RASSEGNA STAMPA

del

01/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-05-2010 al 01-06-2010

Bologna 2000.com: Nuova scossa di terremoto nel Bolognese, magnitudo 3.2	1
Il Centro: l'eliporto per i soccorsi con i fondi della lotteria	2
Il Centro: srour: un patto per la ricostruzione	3
Il Centro: edifici scolastici, necessari interventi urgenti	4
Il Centro: abruzzesi beffati, venturoni si dimetta - berardino santilli /	5
Il Centro: tasse, sì alla proroga ma per pochi - marina marinucci	6
Corriere dell'Umbria: Scatta l'allerta per il caldo e parte il monitoraggio giornaliero	7
Corriere dell'Umbria: A scuola dai pompieri	8
Corriere di Arezzo: Prevenzione del rischio sismico Mozione sull'edilizia scolastica	9
Corriere di Arezzo: E' qui il posto delle nuove energie	10
Corriere di Viterbo: "Intorno a me solo cenere e morte"	11
La Gazzetta di Parma: Bertolaso, dimissioni sempre più vicine	12
La Gazzetta di Parma: Raccolta fondi e pensieri per i terremotati di Haiti	13
La Gazzetta di Parma: Bacini idrici, inviato ricorso al Tar	14
La Gazzetta di Parma: 200 i soci attivi, 3.200 i soci sostenitori	15
La Gazzetta di Parma: Per due giorni l'Ap ha aperto le porte alla città	16
Il Messaggero (Pesaro): Il violento nubifragio che sabato si è abbattuto in provincia ha lasciato il segno. A Pesaro, .	17
La Nazione (Empoli): Corso per volontari di protezione civile con la Misericordia di San Miniato Basso	18
La Nazione (Firenze): LA SICUREZZA VISTA DAI PIU' PICCOLI, UNA MOSTRA	19
La Nazione (Grosseto): Turbanti: «Frane sul Monte, rischio ridotto al massimo»	20
La Nazione (Livorno): «Diamo una mano alla solidarietà» Al «De Filippo» i lavori del Galilei	21
La Nazione (Livorno): Festa della Repubblica, il tricolore arriva dal cielo	22
La Nazione (Lucca): Rossi scrive a Berlusconi: «Mancano soldi»	23
La Nazione (Lucca): Senza titolo	24
La Nazione (Lucca): Sorpresa Bertolaso: «Grazie Capannori»	25
La Nazione (Massa - Carrara): La Croce Verde amplia le attività e cerca volontari con uno spot	26
La Nazione (Siena): Indagine sugli allagamenti «Mappiamo anche i tombini»	27
La Nazione (Umbria): ROVIGLIETO PROTEZIONE CIVILE ESERCITAZIONE CON 170 PERSONE	28
Nuovo Molise web: Terremoto, ancora lievi scosse	29
PrimaDaNoi.it: Prefetto Iurato in Procura per far luce su un appalto da 33 milioni di euro	30
Il Quotidiano.it: Legambiente contro l'uso dei diserbanti sulle strade provinciali	32
Il Resto del Carlino (Ancona): C'è la protezione civile	33
Il Resto del Carlino (Ferrara): Con i primi caldi arriva in soccorso Uffa che afa' Da oggi al 15 settembre numero ...	34
Il Resto del Carlino (Imola): Frana nella val Cestina, strada riaperta al traffico	35
Il Resto del Carlino (Imola): La scia sismica non si placa La terra trema per il terzo giorno	36
Il Resto del Carlino (Modena): Crollano intonaco e lapidi al cimitero di Fossa	37
Il Resto del Carlino (Modena): Degenze più confortevoli con i sollevatori donati dal Lions	38
Il Resto del Carlino (Rovigo): Cena a tema insieme ai Lions	39
RomagnaOggi.it: Le celebrazioni per la Festa della Repubblica	40
Il Tempo: Crisi dell'agricoltura, la ricetta della Provincia	41
Il Tempo: Due giorni dedicati ai venti anni del soccorso locale	42
Il Tirreno: oltreserchio, comitato contro protezione civile	43
Il Tirreno: alluvione, stanziati oltre 21 milioni per la lucchesia	44
Il Tirreno: alluvione, un'azienda su due è in difficoltà - daniela salvestroni	45
Il Tirreno: i bambini simulano un incendio a scuola - luca meconi	46
Il Tirreno: rossi scrive a berlusconi e presenta i conti	47

Il Tirreno: stanziati 58 milioni per il serchio.....	48
Il Tirreno: terremoto in giunta, murzi lascia - franco angelo calotti	49
Il Tirreno: rodari e fattori, esercitazione con gli alunni	50

Nuova scossa di terremoto nel Bolognese, magnitudo 3.2

31 mag 10 • Categoria Ambiente, Bologna

Una scossa sismica è stata avvertita ieri in provincia di Bologna dalla popolazione nei comuni di Pianoro, Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 18.10 con magnitudo 3.2. In mattinata altre scosse avevano interessato l'Appennino bolognese.

l'eliporto per i soccorsi con i fondi della lotteria

Frisa. Protezione civile, estratti i biglietti vincenti

FRISA. Sarà inaugurato il 25 luglio l'eliporto della protezione civile, finanziato con i proventi di una lotteria. Sono stati qualche migliaio i biglietti venduti della riffa che permetterà di realizzare una zona di atterraggio per i mezzi di soccorso del 118. Nei giorni scorsi, per la festa della Madonna del Popolo, sono stati estratti i biglietti vincenti: il numero 1759 si è aggiudicato un soggiorno di 15 giorni per due persone; 0060 vacanza di una settimana; 4039 cena per quattro; 0025 l'ingresso in un centro benessere; e 3292 orologio.

Il punto di atterraggio per gli elicotteri sarà inaugurato in occasione della festa della protezione civile di Frisa, che coinvolgerà le associazioni di volontariato dei dintorni. Sabato scorso c'è stato un sopralluogo e in settimana iniziano i lavori. (s.so.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

srou: un patto per la ricostruzione

- Cronaca

L'assessore provinciale chiede collaborazione all'Ateneo

L'AQUILA. «Un patto che veda coinvolti l'università, gli enti locali e la struttura commissariale». È la proposta dell'assessore provinciale alla Ricostruzione, Mimmo Srou, secondo il quale la chiave per affrontare i problemi relativi alla ricostruzione post terremoto è «il trasferimento della conoscenza dall'ateneo al territorio».

Un progetto che fa leva sulla capacità del mondo accademico di veicolare conoscenze in materia di ingegneria e alte tecnologie. «Chi meglio dell'Università», spiega Srou in una nota, «può supportare fattivamente i comuni del cosiddetto 'cratere', ed in particolar modo i comuni più piccoli, privi come sono di strutture tecniche e di una visione complessiva del problema? Chi meglio dell'Università può assisterli nella redazione dei loro piani di ricostruzione? L'ateneo», prosegue, «possiede le conoscenze per fare questo ed altro, può essere di grande aiuto anche nel definire le regole e i principi con i quali affrontare la fase della ricostruzione, intesa nelle sue diverse dimensioni, materiale, economica, sociale». Senza queste regole, valuta l'assessore, «già sappiamo che saremo preda sicura degli appetiti che una ricostruzione, delle proporzioni della nostra, inevitabilmente innesca». Un patto simile, fu costituito a suo tempo con successo tra il territorio del Friuli e l'università di Udine, ateneo che nel 1978 vide la luce proprio allo scopo di sostenere le amministrazioni locali nella ricostruzione dopo il terremoto del '76. Il segreto del successo del patto friulano fu l'escursione, la larghezza. Il patto friulano coinvolgeva realmente tutti i soggetti portatori di interesse nel quadro delle opere legate alla ricostruzione del territorio. Ad esso partecipavano le associazioni di categoria, l'arcidiocesi, i sindacati e i comitati. È questo che ha permesso in Friuli di operare con successo scelte realmente condivise sul territorio. Sulla scorta del successo dell'esperimento friulano, Srou ha invitato le parti in causa ad avviare un tavolo di lavoro.

edifici scolastici, necessari interventi urgenti**L'INTERVENTO**

Nell'anagrafe degli edifici scolastici risulta molto datata l'età delle istituzioni scolastiche dell'Abruzzo. Secondo una rielaborazione del rapporto di Legambiente Ecosistema 2010 sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi, dell'Istituto di ricerca Irsef-IrfeD Federico Caffè della Cisl Scuola Abruzzo, il 53,21% degli edifici risultano costruiti tra il 1940 e il 1974, rispetto a una media nazionale del 42,31%.

Questo determina, in particolare, la necessità da parte degli enti locali di investimenti consistenti per la manutenzione straordinaria.

Occorre sottolineare, tuttavia, che soltanto il 42,50% degli edifici scolastici ha usufruito di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni rispetto a una media nazionale del 48,95% e che, inoltre il 48,33% degli edifici, con una corrispettiva media nazionale del 32,82%, necessita di interventi urgenti di manutenzione non solo per problemi derivanti dalla vetustà degli stessi edifici, ma anche per la scarsa qualità e funzionalità con le quali sono costruite le scuole più recenti.

In particolare l'Abruzzo si attesta all'11° posto per la media degli investimenti di manutenzione straordinaria e ordinaria rispettivamente con 28.647,20 e 4.661,30 euro.

Sul fronte delle certificazioni occorre sottolineare come nella regione Abruzzo il 63,33% delle scuole è a rischio sismico rispetto a una media nazionale del 42,81%. Il dato risulta ancora più preoccupante se consideriamo che le scuole che possiedono il certificato di collaudo statico sono appena il 33,33% e quelle che fanno le prove di evacuazione il 59,21% rispetto a una media nazionale rispettivamente del 48,86% e del 95,37%.

Segnali positivi arrivano dalla qualità ambientale degli edifici; sono infatti al di sopra della media nazionale i dati delle scuole della regione Abruzzo relativi all'utilizzo delle fonti rinnovabili 15%.

Nella graduatoria generale dei capoluoghi di provincia, Chieti (58° posto) è una delle città che ha ricevuto insieme a Benevento, Ragusa, Catanzaro (56° posto), Arezzo (30°) e Belluno (62°) i maggiori finanziamenti per l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici scolastici. Sul fronte delle energie rinnovabili occorre considerare l'ottima posizione di Pescara (55°). In relazione ai servizi scolastici occorre sottolineare come Teramo (74°), Trento (4°) e Rimini (27°) sono le città dove le scuole con mense hanno tutte la cucina interna e servono acqua di rubinetto. Nella graduatoria delle scuole delle città capoluogo di provincia, secondo il livello di qualità dell'edilizia scolastica si rilevano le seguenti posizioni: Pescara (55^a) Chieti (62^a) Teramo (74^a). A L'Aquila non sono stati richiesti i dati.

Nella graduatoria delle scuole delle città capoluogo di provincia, secondo il livello di rischio degli edifici scolastici, iniziando dalle posizioni più alte troviamo i comuni le cui scuole hanno i problemi maggiori rileviamo i seguenti dati: Pescara posto n. 19 Teramo posto n. 32 Chieti posto n. 75. A L'Aquila non sono stati richiesti i dati.

Non si può non pensare di riqualificare il nostro patrimonio edilizio scolastico senza un serio progetto straordinario per la messa in sicurezza degli edifici e la programmazione di un piano nazionale di investimenti soprattutto in vista della prossima tranche di investimenti pari a 420 milioni di euro.

Ai fini del miglioramento delle condizioni dell'edilizia scolastica e dell'attuazione di un piano di prevenzione è necessario promuovere un Patto educativo territoriale tra tutti gli enti locali e gli enti istituzionale preposti alla vigilanza nei luoghi di lavoro.

E' necessario, inoltre, procedere a una integrazione delle risorse economiche rispetto alla somma, del tutto insufficiente, di 226,4 milioni di euro destinata all'Abruzzo.

* Segretario generale Cisl Scuola Abruzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abruzzesi beffati, venturoni si dimetta - berardino santilli /

- Regione

«Abruzzesi beffati, Venturoni si dimetta»

Il Pd contro i vertici della Regione: mille posti perduti con la chiusura di sette ospedali

BERARDINO SANTILLI /

PESCARA. «Il futuro della sanità abruzzese non può essere deciso da due, tre persone senza il minimo coinvolgimento di sindaci, consiglieri regionali, organizzazioni sindacali dei lavoratori, medici e infermieri. La presentazione del piano operativo avvenuta soltanto a Roma è un vero colpo di mano di cui neppure i consiglieri di centrodestra sanno nulla».

L'attacco sferrato dallo stato maggiore del Partito democratico è finalizzato alla bocciatura del piano operativo di rientro dal deficit, azione per la quale l'Abruzzo ha ricevuto i complimenti del governo dopo essere uscita, unica tra le regioni «canaglia» avviata al risanamento. Gli strali del Pd si abbattono contro il presidente **Gianni Chiodi**, commissario delegato per la sanità, e l'assessore regionale **Lanfranco Venturoni**. Il capogruppo, **Camillo D'Alessandro**, ha chiesto le dimissioni di Venturoni. «Alla luce di quanto accaduto all'ospedale aquilano con i fondi, circa 47 milioni di euro, dell'assicurazione per i danni del terremoto utilizzati per ripianare il deficit» attacca D'Alessandro «l'assessore Venturoni lasci il suo posto, perché non è in grado di far valere gli interessi degli abruzzesi che ha sacrificato a favore delle scelte politiche del governo Berlusconi. Lo faccia nella consapevolezza di aver detto solo bugie». Il gruppo del Pd annuncia per oggi, nella seduta riservata al question time, di presentare una risoluzione per fare chiarezza sui tanti aspetti fumosi e molto discutibili, a partire dalla vicenda del San Salvatore. Il segretario regionale, **Silvio Paolucci**, contesta la chiusura e il piano di riconversione di 7 ospedali: entro agosto Tagliacozzo, Pescina e Casoli, entro il 2012 Popoli, Guardiagrele, Gissi più uno tra Atri e Sant'Omero. Ma anche il taglio di mille posti letto solo tra il pubblico. «Non è concepibile portare avanti la sola politica delle forbici» spiega Paolucci «senza prima aver rafforzato i servizi sul territorio e domiciliari. Voci di corridoio parlano di tagli per mille posti letto, del totale blocco del turn-over e della profonda riconversione di 7 ospedali in 24 mesi. Scelte profonde che gli abruzzesi hanno il diritto di conoscere, non di vedere calati sulle proprie teste come se avessero il solo dovere di obbedire a scelte romane. E' giusto sapere come vengono ripartiti i tagli tra pubblico e privato: è il momento di parlare chiaro e di scoprire le carte. Si dica come si immagina il futuro della sanità abruzzese a partire dal rapporto pubblico-privato, se basato sull'esclusivo principio della complementarità oppure no». Per il consigliere **Giuseppe Di Pancrazio**, «se il Pd non sta attento e fa la sentinella, con l'incrocio del governo nazionale, il centrodestra prepara una beffa agli abruzzesi nel campo del servizio sanitario». Per il parlamentare **Tommaso Ginoble**, Chiodi deve chiarire «il suo doppio ruolo, che lo rende complice di questi tentativi inaccettabili». Per il vice presidente del consiglio, **Giovanni D'Amico**, «il regime commissariale non esautora il consiglio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tasse, sì alla proroga ma per pochi - marina marinucci

- Altre

Tasse, sì alla proroga ma per pochi

Rinvio al 15 dicembre per gli autonomi che fatturano sotto 200mila euro

Il commissario Chiodi sarà oggi a Roma per sostenere le ragioni dell'Aquila e dei comuni del cratere

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. La nuova proroga c'è, ma riguarda solo i lavoratori autonomi con un volume d'affari non superiore ai 200 mila euro. Solo per loro il governo ha previsto il rinvio, fino al 15 dicembre, della sospensione del pagamento delle tasse.

Un provvedimento inadeguato per il sindaco **Massimo Cialente**, così come per il presidente della Regione, nonché commissario delegato per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, che oggi sarà a Roma, dove incontrerà esponenti del governo, «per sostenere le ragioni dell'Aquila e dei comuni del cratere».

E negativo è il giudizio del parlamentare del Pd, **Giovanni Lollo**, che oggi parteciperà - così come Cialente - all'assemblea cittadina, che si terrà alle 17.30 in piazza Duomo. Un primo «assaggio» di quella mobilitazione che vivrà il suo momento clou il 19 giugno a Roma, davanti a Montecitorio.

«È una situazione insostenibile» ha commentato in serata il sindaco e vice commissario per la ricostruzione, Cialente, «perché questo territorio non è ancora in condizione di poter pagare tasse e tributi. Stando alle notizie ancora ufficiose che arrivano sulla manovra, la proroga al 15 dicembre della sospensione del pagamento delle tasse scatterà solo per i titolari di redditi di impresa e di lavoro autonomo con un volume d'affari non superiore a 200 mila euro. Si parla di volume d'affari e non di imponibile, cosicché questo rinvio non risolve nulla. Inoltre, la proroga andava prevista, se non per tutti, almeno per coloro che hanno redditi bassi. Ma la battaglia vera riguarda la restituzione delle tasse e dei tributi non versati dal sei aprile del 2009 ad oggi». La manovra, stando ad alcune agenzie di stampa, dovrebbe prevedere anche la restituzione di tali somme a partire dal primo gennaio 2011, al 100% e in 60 rate. «Questo territorio non potrà sopportare una cosa così pesante» ha aggiunto Cialente. «Purtroppo questo non è un gioco. Abbiamo migliaia di persone senza lavoro, un mercato immobiliare impazzito per effetto della carenza di alloggi per gli sfollati e un gran numero di persone alle prese con protesti e fallimenti. Qui c'è bisogno di sostegni veri e degli stessi benefici, sul fronte delle tasse, a suo tempo riservati a Umbria e Marche». Il Pd, per bocca di Giovanni Lollo e **Stefania Pezzopane**, ha intanto annunciato l'adesione alla giornata di protesta a Roma che dovrebbe vedere insieme sindacati, associazioni di categoria e comitati.

Lollo ha poi ricordato alle forze politiche di centrodestra, che «anche per l'alluvione di Alessandria, avvenuta anni fa, c'è stata una transazione per la restituzione del 10% delle tasse sospese. Non chiediamo questo, ma rivendichiamo lo stesso trattamento riservato ad altre realtà». Intanto, sarebbe stata autorizzata la spesa di 10 milioni di euro, quale contributo al Comune dell'Aquila per far fronte al disavanzo pregresso sul bilancio 2009 in relazione alle minori entrate avute nello stesso anno a causa del terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta l'allerta per il caldo e parte il monitoraggio giornaliero.

Perugia è fra le 27 città sotto la lente.

PERUGIA 31.05.2010

indietro

Con l'arrivo della stagione calda, il Dipartimento della protezione civile ha avviato per il settimo anno consecutivo un progetto di tutela della salute rivolto alle fasce più deboli della popolazione e maggiormente esposte al rischio legato alle ondate di calore, quali gli anziani, i bambini e i malati affetti da patologie croniche e cardiovascolari. L'iniziativa della protezione civile nazionale, partita nel 2004 con il monitoraggio delle ondate di calore su quattro città italiane, garantirà quest'anno la copertura tutte le principali aree urbane del Paese. Sono infatti 27 le città che quotidianamente potranno disporre dell'apposito bollettino sulla presenza di eventuali criticità legate alle temperature particolarmente elevate. Tra queste c'è anche Perugia. L'iniziativa, denominata "Sistema nazionale di sorveglianza, previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione" è promossa in collaborazione con il ministero della Salute e con il Dipartimento di epidemiologia della Asl, individuato come centro di competenza nazionale. Il programma prevede l'attivazione di sistemi di monitoraggio, denominati Heat Health Watch Warning Systems, che consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute delle categorie più esposte ai rischi legati alle ondate di calore. Sulla base di questi modelli vengono poi elaborati dei bollettini giornalieri sui possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore, su una scala che va dal livello "zero", corrispondente all'assenza di rischio, al livello "tre", che prevede condizioni di rischio elevato e persistente per tre o più giorni consecutivi. Per l'estate 2010 il programma, che si concluderà il prossimo 15 settembre, prevede l'attivazione del sistema di allertamento in 27 città italiane, tra cui Perugia: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo. Il bollettino, aggiornato giornalmente, oltre alla diffusione alle autorità locali competenti in materia, è anche consultabile anche sul sito Web del Dipartimento della protezione civile, www.protezionecivile.it

A scuola dai pompieri.

Nozioni su incidenti stradali, pronto soccorso e prevenzione degli incendi. Centocinquanta scout imparano a scacciare i pericoli.

PERUGIA 31.05.2010

indietro

Sono stati organizzati dai comandi di Perugia e Terni dei vigili del fuoco una serie di incontri con i ragazzi appartenenti all'Agesci durante i quali si è provveduto ad illustrare l'attività dei vigili del fuoco affrontando alcuni aspetti utili per affrontare i rischi domestici e quelli più comuni. Gli incontri si sono svolti nella sede centrale di Perugia e di Terni e nelle sedi dei distaccamenti di Todi, Foligno, Assisi, Spoleto e Gubbio. In ogni singolo incontro sono stati affrontati, l'organizzazione dei vigili del fuoco a livello nazionale e locale, il funzionamento della sala operativa, del 115 e gestione delle chiamate di soccorso, come prevenire gli incendi e gli altri rischi domestici più comuni. L'attività è stata effettuata con l'ausilio di filmati ed altro materiale illustrativo. Ai giovani frequentatori suddivisi in gruppi di 15-20 ragazzi ed ai loro accompagnatori (tre o quattro per ogni gruppo) sono stati poi fatti visitare i locali destinati alle attività operative e sono stati fatti visionare i vari mezzi di soccorso illustrandone le caratteristiche principali. In alcuni casi è stato possibile dare dimostrazione delle tecniche Saf (servizio alpino) e dell'organizzazione Nbc (nucleare, biologico, chimico, radiologico) oltre che simulare alcuni interventi di soccorso (spegnimento dell'incendio di una bombola di gas tipo gpl, soccorso a seguito di incidente stradale). L'attività richiesta dai ragazzi dell'Agesci si colloca nell'ambito delle tematiche di protezione civile inserita quest'anno nel progetto "scaccia pericoli" pianificando, una serie di iniziative ed un evento finale ed effettuando incontri con le diverse organizzazioni preposte al soccorso. I vigili del fuoco hanno cercato di rendere i ragazzi consapevoli dei pericoli, a sapersi muovere nei diversi ambienti in cui vivono, ad essere capaci di saper chiedere aiuto in caso di necessità, a saper eseguire piccole manovre di primo soccorso. Le diverse nozioni apprese in occasione degli incontri sono state poi poste in pratica durante l'evento finale che si è svolto a Terni ove i giovani (oltre 150) sono stati chiamati a svolgere una parte attiva simulando situazioni connesse innanzitutto ai pericoli in strada: tutti i soccorritori hanno dato prova della loro abilità come conducenti di biciclette su un percorso irto di segnali stradali. Al primo soccorso: ogni piccola squadra ha dovuto affrontare una serie di incidenti ed eventi in cui era richiesta una loro progressiva capacità tecnica nel soccorso. "Forti, vigili e tecnici": questo il titolo della prova delle prove, ovvero la prova con i vigili del Fuoco. Un lungo percorso Hebert tra gli alberi, prove di equilibrio, pazienza, forza e resistenza ... ed infine: la prova del fuoco. Spegnerne un fuoco con un estintore o usare una manichetta. Un'esperienza che ha coinvolto tutti e lasciato preparazione ed entusiasmo

Prevenzione del rischio sismico Mozione sull'edilizia scolastica.

Il Consiglio provinciale dice sì all'unanimità.

AREZZO31.05.2010

indietro

Approvata all'unanimità dal consiglio provinciale la mozione presentata dall'assessore all'edilizia scolastica Francesco Ruscelli sulla prevenzione del rischio sismico negli edifici di competenza provinciale. “La mozione - ha spiegato Ruscelli - è la sintesi di un percorso fatto all'interno dell'Upi regionale, prendendo spunto da un'iniziativa che è stata sviluppata nei mesi scorsi sugli interventi di prevenzione del rischio sismico degli edifici scolastici. E' necessario alzare l'attenzione su questa questione e ritengo sia molto importante lanciare un messaggio unanime nella direzione di una chiamata alla responsabilità di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Voglio sottolineare che sui 330 edifici scolastici esistenti in provincia di Arezzo, 75 dei quali di competenza dell'Amministrazione provinciale, non c'è nessuna scuola chiusa né parzialmente né totalmente. Le nostre scuole sono in regola con quella che era la normativa vigente fino a poco tempo fa. Il grande sforzo che dovremo mettere in atto è legato alla necessità di adeguare le strutture alle nuove norme tecniche di costruzione entrate in vigore nel luglio scorso, con procedura accelerata, in conseguenza del terremoto dell'Aquila. E' evidente - ha concluso Ruscelli - che dovranno essere individuate delle priorità e che nessun edificio deve essere chiuso nel frattempo, ma è altrettanto evidente che questo impegno non può essere caricato interamente sulle spalle delle Province. Quella di Arezzo ha investito nell'edilizia scolastica ben 33 milioni negli ultimi 5 anni e ha in programma di investire poco meno di 30 nel prossimo triennio. E' uno sforzo notevole oltre il quale non è possibile andare senza un adeguato supporto del Governo nazionale. AL quale chiediamo fra l'altro l'impegno a investire risorse per l'edilizia scolastica e garantire l'esclusione delle spese di investimento in questo settore per gli interventi strutturali dai limiti imposti dal patto di stabilità”. Nel dibattito sono intervenuti il capogruppo dell'Udc Simon Pietro Palazzo, che ha sottolineato che una mozione che ha per oggetto la sicurezza nelle scuole non può essere oggetto di divisione politica e ha annunciato un voto favorevole; il capogruppo del Pdl Lucia Tanti che ha proposto due emendamenti, anche a nome del gruppo della Lega Nord, e ha affermato che il suo gruppo è favorevole a una deroga del patto di stabilità in materia di edilizia scolastica; il capogruppo della Federazione della Sinistra Alfio Nicotra che ha definito la discussione al contempo importante e un po' surreale “perché si vota un documento che viene però disatteso dalla manovra finanziaria che è stata presentata dal Governo e che non si può far cassa sulla sicurezza degli studenti. E ancora: il capogruppo di Sinistra e Libertà Alessandra Landucci ha detto che il problema della scuola pubblica è a tutto tondo e che si sta assistendo ad un suo vero e proprio smantellamento, mentre il capogruppo dell'Idv Sara Boncompagni ha ringraziato l'assessore Ruscelli e l'Upi per aver sollevato un problema così importante perché quello di studenti e lavoratori della scuola è il vero tema della sicurezza. Infine il capogruppo del Pd Massimo Pacifici ha chiesto uno sforzo per arrivare a una votazione unanime che darebbe maggior forza alla presa di posizione del consiglio. Proprio per questo l'assessore Ruscelli ha proposto una mediazione con parziale accoglimento delle proposte dei gruppi di Pdl e Lega Nord: “Si deve lavorare con la volontà di tutti per arrivare a una votazione unanime di questo documento”, ha concluso l'assessore la cui proposta ha ricevuto il giudizio favorevole di tutti portando così alla votazione unanime del Consiglio

E' qui il posto delle nuove energie.

Enti locali, aziende pubbliche e private lavorano insieme per lo sviluppo e l'innovazione. Da Arezzo a Shanghai, dall'idrogenodotto fino all'off grid.

AREZZO31.05.2010

indietro

Autonomia sostenibile *Il sistema off grid è già in uso presso la cooperativa della Fabbrica del Sole, a San Zeno, che li ha costruito il primo idrogenodotto*

Arezzo, terra dell'oro e della moda. Squassata dal terremoto della crisi, cerca un nuovo equilibrio che faccia perno sull'innovazione. Sono in molti a lavorarci. Enti pubblici quali Comune e Provincia di Arezzo. Aziende pubbliche di servizi come la Coingas. Imprese quali la Fabbrica del Sole. Associazioni come Legambiente. Tutti insieme con iniziative diverse unite dal tema dell'innovazione e dell'energia. Emiliano Cecchini è tornato da Shanghai con la promessa del ministero dell'Ambiente di essere presente, forse con la stessa Prestigiacomo, all'inaugurazione del nuovo cunicolo di San Zeno. Sarebbe un riconoscimento importante al progetto per l'idrogenodotto che ha già destato la curiosità di molti Paesi, perfino del lontano Giappone. Coingas e Comune di Arezzo, mattone dopo mattone, stanno alzando la nuova Casa dell'Energia. Sarà la seconda in Italia dopo quella di Milano. Sorgerà sulle macerie della vecchia Bastanzetti, storica fonderia i cui ruderi rappresentavano una ferita nel cuore della città. La Casa dell'Energia sarà polo informativo ma anche luogo di incontro e di convegni sui temi di cui porta il nome. E mentre si attende il suo completamento, è già attivo lo sportello informativo energia promosso da Coingas in collaborazione con Banca Etruria e le associazioni di categoria. Sportelli aperti in Coingas e in banca che non solo danno informazioni sull'uso delle energie ma orientano anche su possibili finanziamenti per attivare, a casa o in azienda, nuovi sistemi di alimentazione. Ritroviamo Coingas ancora con Comune e Provincia di Arezzo nonché con Legambiente nella Festa dell'Energia che si è conclusa da poco dopo avere "occupato" la Borsa Merci e Piazza Risorgimento. Quattro giorni che hanno evidenziato il lavoro fatto nelle scuole, sia con la distribuzione di kit per il risparmio energetico, sia con informazioni, sia con attività teatrali che hanno avuto il loro epilogo con gli spettacoli messi in scena dagli studenti al teatro Pietro Aretino. E ancora per gli studenti, ma non solo per loro, la lectio magistralis di Federico Casci e Gaetano Borrelli sulla fusione termo nucleare. Arezzo si muove ed ottiene riconoscimenti sulla riviste scientifiche quale "Scienze" che ha pubblicato lo studio della Fabbrica del Sole sulla casa off grid e cioè zero emissioni, zero bollette per acqua, luce, gas e nessun allacciamento alle reti pubbliche. Uno studio che si prepara a diventare realtà nell'isola di Certosa nella laguna veneziana e a Graffignano in provincia di Viterbo. Arezzo si muove nella ricerca ma anche nella concreta azione amministrativa con Comune e Provincia di Arezzo fortemente impegnati a diffondere energie alternative, a cominciare da quelle derivanti dal sole e dal vento. Un grande sforzo collettivo che determina anche ritorni economici e imprenditoriali con un numero sempre più consistente di imprese che s'impegnano in questo settore. Il futuro di Arezzo è ricco di energia

Mauro Bellachioma

“Intorno a me solo cenere e morte”.

Il collega del “Corriere” in Guatemala durante l'eruzione del vulcano e la tempesta tropicale. Tommaso Alimelli: “Crollano i tetti, siamo inseguiti dal vento e c'è una pioggia allucinante”.

VITERBO 31.05.2010

indietro

Immagini dall'inferno guatemalteco *Il vento, la cenere, l'acqua, la disperazione di chi cerca tra il fango*

Un'eruzione vulcanica, una tempesta tropicale. E il Guatemala, nel tratto compreso tra la capitale e l'oceano, diventa un'anticamera dell'Inferno. C'è apprensione, nella redazione del “Corriere”, per la sorte di un collega. Tommaso Alimelli, infatti, si trova da giorni in Guatemala; e, fino a quando non è stato possibile contattarlo, è andata crescendo un'ansia che, ancora adesso, dopo averlo sentito, non si placa del tutto. Perché, laggiù, “quello che sta succedendo non si può raccontare”, dice Alimelli al telefono. Ci sono morti, dispersi. “Un giornalista è morto, ucciso da una pietra che - sottolinea - lo ha colpito alla testa mentre stava facendo un servizio sul vulcano. Ci sono morti, dispersi e sfollati. C'è cenere dappertutto. E la pioggia è allucinante. I tetti delle case, gravati dal peso della cenere, crollano. E la gente che si trova sotto muore. E' emergenza nazionale. La popolazione, che si tenta di raccogliere nelle Municipalità, non vuole andarsene, perché ha paura dei saccheggii, e, tra l'altro, c'è stato anche un violentatore che ha stuprato due bambine”. E' lucido e emozionato Tommaso Alimelli, “Tommy”. La voce, d'oltreoceano, arriva distinta: “Tutto il Guatemala - racconta - è ricoperto di cenere. Tre famiglie (sono le ultime notizie, alle 19) sono morte. I morti sono almeno 50, i dispersi 500 e gli sfollati sono 6.000. Ma queste cifre, certamente, sono destinate ad aumentare. C'è una grande quantità di ponti rotti, e le strade interne sono costellate di buche”. “Alberi secolari - continua - sono stati abbattuti dal vento e, soprattutto, dalla pioggia. In tre giorni, qui, è piovuto come in un intero anno. La cosa positiva è che, ora, la tempesta si sta placando, non piove più e, alle 24 di oggi (ora guatemalteca, ndr), dovrebbe cessare l'allarme”. Questa tragedia nazionale, con il Guatemala che, per lo straripamento dei fiumi, la enorme pioggia e la cenere, è adesso a rischio epidemie, “è cominciata - racconta Alimelli - nel tardo pomeriggio di giovedì, con l'eruzione del vulcano Pacaya, a trenta chilometri da qui. Ha buttato fuori di tutto: cenere, pietre, arena. La cenere, trasportata dal vento, è arrivata fino a Città del Guatemala. C'è stata tempesta; si è sentito un leggero terremoto, ma è zona sismica. Noi, che stavamo a una festa da una professoressa universitaria nostra amica, siamo fuggiti, inseguiti dalla cenere, dura e nera: è stata l'ira di Dio. Venerdì pomeriggio, poi, il vulcano ha eruttato di nuovo. Dove mi trovo ora, è un posto tranquillo, alto. Ma, a cinquanta metri da me, c'è un 'baranco', un burrone, con diverse case, e a una di queste case ha ceduto il tetto e, là sotto, sono morti in tre. Una strada, per circa 12 metri, è crollata, e molte case sono state evacuate. La gente, nonostante l'invito delle autorità, non vuole lasciare San Vicente de Pacaya, perché, nelle case vuote, girano i delinquenti”. Le autorità, che hanno dichiarato lo stato di calamità, “invitano a non restare all'interno delle case, salvo che non si tratti di posti assolutamente sicuri. 'Agatha', la tempesta tropicale, è entrata nel territorio guatemalteco tra sabato e domenica, e tutte le scuole - dice - sono state chiuse. Ci sono già casi di dissenteria, e si temono epidemie”. Tutto, ormai, è coperto di cenere. Un infinito, scuro e sudicio strato vulcanico, che sembra voler soffocare, insieme, la vita e la speranza della gente. Sotto la cenere, si teme, andranno in rovina le coltivazioni di caffè, grande risorsa dell'economia locale. Da questo sfacelo, e dall'oppressione morale che ne deriva, ci si libererà chissà quando. Le notizie, in Italia, sono arrivate, in tarda mattinata, dai telegiornali. E, da quel momento, ai tanti scenari internazionali butterati e flagellati dalle tragedie, si è aggiunto anche il Guatemala. Un giornalista del “Corriere”, che ci si è trovato, ha raccontato in presa diretta queste cose. Mentre, intorno a lui, la cenere, il vento e la pioggia “allucinante” dilagavano, a portata di mano del giornalista che, imperterrito, continuava a fare il suo mestiere. In bocca al lupo, Tommy!

Nicola Moncada

Bertolaso, dimissioni sempre più vicine

POLITICA

31-05-2010

PROTEZIONE CIVILE IL SOTTOSEGRETARIO: «A UN CERTO PUNTO CREDO CHE SIA NATURALE PASSARE IL TESTIMONE»

LUCCA

Polemica sulla tragedia di Viareggio. Rossi: «Il governo non prenda in giro la Toscana»

Venerdì scorso in Puglia per un'esercitazione, sabato all'Aquila per l'inaugurazione del primo edificio pubblico realizzato dopo il terremoto ed a Napoli dove ha ricevuto un premio per la sicurezza ambientale, ieri a Lucca per la celebrazione del decennale dell'Associazione volontari Protezione civile. Sono giorni segnati del consueto iperattivismo, per Guido Bertolaso, ma il momento dell'addio al Dipartimento si avvicina. «Bisogna prendere atto spiega che sono nove anni che faccio questo mestiere. Mi pare che abbiamo lavorato parecchio, tutto sommato bene, ma a un certo punto credo che sia naturale passare il testimone, è assolutamente fisiologico. Non si può rimanere ad oltranza in un posto».

Lui aveva già deciso di lasciare alla fine del 2008, di approfittare di una norma che gli avrebbe consentito di andare in pensione anticipata avendo lavorato per oltre 35 anni. Ma gli è stato chiesto di restare, poi c'è stato il sisma in Abruzzo e i sogni di pensione sono rimasti nel cassetto. Nel frattempo Bertolaso è finito nel tritacarne dell'inchiesta sui grandi eventi e dall'opposizione sono arrivate richieste di dimissioni. Il capo del Dipartimento ha ricordato nei giorni scorsi che la lettera di dimissioni è dal 10 febbraio scorso sul tavolo del presidente del Consiglio e «non le ho ritirate. Se il premier ritiene di doverle accettare, lo può sempre fare».

Naturalmente, lui non vuole lasciare l'incarico sull'onda del polverone giudiziario: il passaggio di consegne deve essere, come ha detto anche ieri, «fisiologico», perché sono passati nove anni e perché nessuna carica dello Stato, neanche il presidente della Repubblica, può durare così a lungo. È stata così predisposta una «road map» che prevede una sorta di «lungo addio» dal Dipartimento. Il 15 maggio si è insediato il suo nuovo vice, l'ex prefetto dell'Aquila e direttore del Sisde, Franco Gabrielli. Che lo sta affiancando, «imparando il mestiere». Poi, probabilmente dopo l'estate e comunque entro la fine dell'anno ci sarà l'avvicendamento. «E' giusto - riconosce - che le giovani leve, le nuove generazioni, piano piano, prendano loro la responsabilità di gestire un settore così complicato ma anche così affascinante».

E la Protezione civile che Bertolaso lascerà a Gabrielli, non sarà la stessa che lui ha plasmato nel tempo e fatto diventare grande, forse ingombrante. Dopo il gigantismo degli ultimi anni, il protagonismo in tutti i grandi eventi, le polemiche sugli appalti e la «cricca», ci sarà un ridimensionamento. Il Dipartimento post-Bertolaso, anticipa, «lo vedo con un ruolo sempre più attivo e protagonista da parte delle realtà territoriali che noi abbiamo cercato in questi anni di far crescere». Deve essere, sottolinea, «meno presente lo Stato centrale, perché la Protezione civile è il territorio, sono i cittadini, sono le organizzazioni che sono vicine ai cittadini. A livello centrale ci deve essere solo una cabina di regia che si deve occupare delle situazioni più critiche, più complesse che riguardano davvero la nazione intera e non solo alcune comunità».

Il capo della Protezione civile ieri a Lucca ha parlato della tragedia di Viareggio: «Abbiamo fatto tutto quello che ci era stato richiesto dal commissario e presidente della Regione Toscana. Abbiamo garantito i finanziamenti ha precisato i regolamenti, le procedure, quindi mi pare che non vi siano criticità particolari».

Non è d'accordo il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi: «Comprendo le difficoltà legate alla crisi, ma non consentiremo a nessuno di prendere in giro la Toscana e i toscani. Le parole di Bertolaso o sono il frutto di dimenticanze o sono un modo per sottrarsi agli impegni». **Sottosegretario** Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

Raccolta fondi e pensieri per i terremotati di Haiti

CRONACA

31-05-2010

INIZIATIVA LA DELEGATA DEL SINDACO CECILIA GRECI: «STARE INSIEME AI PROPRI FIGLI SENZA DIMENTICARE I PICCOLI SFOLLATI»**«W la famiglia»: ieri ultimo atto al parco Falcone e Borsellino****Laura Birra**

Il parco Falcone e Borsellino sembra un grande luna park: in occasione di «Facciamo festa insieme », evento conclusivo di «W la famiglia!» (la quindici giorni di appuntamenti per la famiglia organizzata dal Comune) i genitori e i loro piccoli si sono dilettrati tra tiro con l'arco e laboratori per costruire aquiloni.

Qualche papà col suo bambino tira due calci ad un pallone che ha preso sotto il gazebo di Bi&Bi advertising, in cambio di una piccola offerta per le famiglie di Haiti. C'è anche un bancone con le cartoline e una cassetta per imbucarle: il pensiero di chi le scrive arriverà nell'isola devastata dal terremoto, insieme al ricavato dei gadget.

Pietro, 7 anni, si avvicina curioso al banco e insieme alla sua mamma scrive un pensiero dietro la cartolina: «Speriamo possiate tornare presto nelle vostre case».

Sull'enorme distesa verde, fanno bella mostra di sé degli aquiloni tridimensionali: una trottola, una sfera, un enorme stella dalla circonferenza di sette metri. Blu, rosso, giallo, viola, turchese: i colori sembrano rimbalzare fuori dalle loro forme: «Ci vogliono 300 ore di lavoro per costruirne uno così», spiega Arnaldo Mazzetto, costruttore di aquiloni del «Gruppo ateste team», che insieme a «Rimini vola» ha curato l'esposizione.

Poco distante, i bambini costruiscono il loro di acquoline, aiutati dallo staff di «VolaRhò»: non sarà altrettanto spettacolare, ma vederlo volare alto nel cielo gli stampa sul viso la gioia di chi ha fatto qualcosa di grande. «Io sono stato bravo - afferma con decisione Matteo, 6 anni -. Ho fatto il mio acquoline tutto da solo. Ho giocato anche al tiro con l'arco e sono riuscito a colpire il bersaglio ». Poi, con la sincerità tipica dei bambini, aggiunge «però non l'ho preso al centro».

Una mostra di giocattoli d'epoca incanta i più grandi: «Con quei trenini lì io ci giocavo » afferma Giuseppe, 70 anni, ma anche i più piccoli, che riconoscono sul bancone un Topolino di legno, non proprio di ultima generazione. E una festa «a misura di famiglia», come sottolinea Cecilia Maria Greci, delegata del sindaco all'Agenzia per la Famiglia: «Un modo per stare insieme e divertirsi con i propri figli, senza dimenticare mamme, papà e bambini colpiti dal terribile terremoto di Haiti ». **Festa al parco** Al Falcone e Borsellino «Facciamo festa insieme», evento conclusivo di «W la famiglia!».

Bacini idrici, inviato ricorso al Tar

PROVINCIA

31-05-2010

MEDESANO REDATTO DAL «COMITATO DI SALUTE PUBBLICA & DIFESA DEL TERRITORIO»**MEDESANO****Roberto Cerocchi**

Come si prevedeva sulla prevista realizzazione dei quattro bacini, ad uso idrico-potabile, nella pianura del Taro tra la località «La Carnevala» e la periferia di Medesano per fronteggiare la crisi idrica in Emilia Romagna, si è arrivati allo scontro tra i favorevoli e i contrari raggruppati nel «Comitato di salute pubblica & di difesa del territorio» di Medesano, rappresentato dal presidente Antonio Maini, e in proprio, di Ovidio Tronchini e Alessandra Lari.

Nei giorni scorsi, con gli avvocati Maurizio Palladini e Carlo Masi del Foro di Parma, hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro la realizzazione dell'opera. Il ricorso è contro il Comune di Medesano, la Provincia di Parma, la Regione Emilia Romagna, la presidenza del Consiglio dei ministri e nei confronti del Consorzio di Bonifica Parmense.

Nel ricorso è stato chiesto l'annullamento, previa adozione delle più opportune misure cautelari della delibera del consiglio comunale di Medesano n. 9 del 16/2/2010 che aveva come oggetto la ratifica della «Valutazione dell'impatto ambientale comportante variante urbanistica», della delibera della giunta regionale n. 39 del 18/1/2010 riguardante sempre l'impatto ambientale, dei decreti del 2007 del presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna che approvavano il primo, il secondo piano e la successiva rimodulazione degli interventi e contro l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri. Nel ricorso sono indicate diverse violazioni della legge.

Nell'«Istanza cautelare» viene scritto: «Quanto al periculum non si può non rilevare che la pretermissione di passaggi procedurali, a fronte di pretestuose esigenze di protezione civile, ha comportato l'approvazione di un progetto molto lacunoso e mai consegnato, tanto è vero che sono state necessarie ben 68 prescrizioni e molteplici misure di mitigazione. Ciò causerà non pochi pregiudizi alle aree del territorio medesanese di proprietà dei ricorrenti, costantemente interessate dal passaggio dei camion per il trasporto della ghiaia e sottoposte per una durata quasi decennale ai disagi derivanti con una cava mineraria». «Lo stesso dicasi - continua il ricorso - per le esigenze di approvvigionamento idrico della comunità medesanese che verrebbero drasticamente disattese per lo sfruttamento commerciale delle ghiaie del Taro. La sospensione in via cautelare della realizzazione dell'opera si pone come unica misura che possa tutelare i ricorrenti in vista di un futuro ripensamento dell'amministrazione sulla bontà tecnica del progetto attuato tramite lo sfruttamento da parte di terzi di una cava fino al 2018». **Bacini idrici** La zona dove sono previsti i quattro laghi.

200 i soci attivi, 3.200 i soci sostenitori

FIDENZA

31-05-2010

La mappa

La Pubblica Assistenza di Fidenza è formata da soci attivi volontari (circa 200) che svolgono diverse attività e da soci iscritti (circa 3.200 nuclei familiari). I militi volontari svolgono attività di soccorso di emergenza in collaborazione con il servizio 118, trasporto infermi, servizio di centralinista, autista della guardia medica, formazione, protezione civile, rappresentanza e mansioni d ufficio. I soci contribuenti sono coloro che si associano per poter usufruire dei servizi, pagando una quota annuale di 25 euro. La Pubblica di Fidenza fu ufficialmente fondata il 10 giugno 1971 davanti al notaio Lino Demaldé e a sedici firmatari. Una volta costituita, l'associazione trovò la sua prima sede in via IV novembre, con a disposizione un garage, un ufficio ed un piccolo magazzino. Poi arrivarono la sede di via Trento e quella nuova a Vaio.

Per due giorni l'Ap ha aperto le porte alla città

FIDENZA

31-05-2010

Fidenza**ASSOCIAZIONI ASSISTENZA PUBBLICA IN FESTA NELLA SEDE DI VAIO****Tra mongolfiere e piccoli pompieri, un weekend vissuto nel cuore del volontariato**

Nonostante il tempo incerto è trascorsa piacevolmente e con una buona affluenza di famiglie e bambini la festa organizzata dalla Pubblica Assistenza di Fidenza nella sua sede di Vaio.

Qualche problema in più si è verificato sabato pomeriggio, a causa della pioggia che ha interrotto, tra le varie attrazioni, quella di «Pompieropoli» e la gimcana ciclistica per bambini organizzata dal Pedale Fidentino.

Ieri, invece, nessun problema con una delle attrazioni più attese: una vera mongolfiera che, dopo una lunga attesa a causa del vento che ne impediva la partenza, ha fatto volare alcuni bambini.

Sempre ieri pomeriggio si è tenuta un'esercitazione dei militi della Pubblica Assistenza che fanno parte del nucleo della Protezione civile. In entrambe le giornate sono stati venduti torta fritta e salumi ed è stato possibile visitare la sede di Vaio della Pubblica, con i volontari che erano a disposizione per informazioni sui mezzi, le attrezzature e le attività che quotidianamente li impegnano a favore della collettività.

Nel 2011 la Pa festeggerà 40 anni. **Pubblica in festa** Buona affluenza di famiglie e bambini alla festa organizzata dalla associazione fidentina nella sua sede di Vaio.

Il violento nubifragio che sabato si è abbattuto in provincia ha lasciato il segno. A Pesaro, i...**Lunedì 31 Maggio 2010**

Chiudi

Il violento nubifragio che sabato si è abbattuto in provincia ha lasciato il segno. A Pesaro, in serata, un fulmine ha causato un principio d'incendio in una palazzina vicino a piazzale Carducci. A Urbino, invece, è rimasta chiusa per l'intera giornata di ieri la vecchia Statale che collega Urbino a Fermignano, la 73 bis, per uno smottamento in località Le Conce. Il fulmine, poco prima delle 22, ha colpito la grondaia di rame di una palazzina in via Monti. E proprio accanto al tubo che scende dalla grondaia c'era un tubo del gas. I vigili del fuoco sono subito intervenuti per domare le fiamme: tanta paura da parte dei residenti e dei vicini, ma per fortuna la situazione è tornata subito alla normalità senza conseguenze più gravi. Lo stesso fulmine ha anche causato un black out nella zona e ci sono stati problemi per un paio di ascensori rimasti bloccati.

Nell'entroterra il nubifragio era arrivato prima, già nel pomeriggio. I vigili del fuoco di Urbino sono stati mobilitati per una decina di interventi. Piccoli smottamenti lungo strade provinciali a Peglio e Lunano, ma la situazione più grave si è verificata sulle strade secondarie che collega Urbino a Fermignano: il terreno arato da un agricoltore è franato a valle, ostruendo un tratto di strada di 2-300 metri. I vigili del fuoco hanno ripulito una parte della carreggiata, per permettere il passaggio almeno su una corsia, ma per precauzione la strada è rimasta chiusa al traffico per tutto ieri. Per oggi è previsto l'intervento dell'Anas per ripulirla completamente.

***Corso per volontari di protezione civile con la Misericordia di San Miniato
Basso***

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 11

SAN MINIATO LA MISERICORDIA di San Miniato Basso organizza un corso gratuito di formazione per volontari di protezione civile e antincendio boschivo. Il corso inizia lunedì 7 giugno alle 21.15. Info: 0571 418444.

LA SICUREZZA VISTA DAI PIU' PICCOLI, UNA MOSTRA

FIRENZE METROPOLI pag. 16

Quando i bambini imparano la sicurezza giocando, non la dimenticano più. «Di Mostra Sicurezza» è il titolo dell'esposizione dei materiali realizzati dai bambini negli ultimi due anni a proposito di alluvione e terremoto. Inaugurazione giovedì alle 18 alla direzione didattica in via Prunaia.

Turbanti: «Frane sul Monte, rischio ridotto al massimo»

ARGENTARIO pag. 14

INTERVENTI URGENTI ENTRA NEL VIVO LA FASE DI LAVORI PREVISTI IN ACCORDO CON IL MINISTERO DELL'AMBIENTE

SARÀ notevolmente ridotto il rischio di frane e smottamenti in località Le Scorpacciate all'Argentario. Grazie all'intervento del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che ha inserito nel programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico il punto dell'Argentario segnalato nel progetto esecutivo prodotto dal Comune e portato avanti dall'associazione temporanea tra gli studi «Pavia Innovazione Engineering» e quello del geologo, Franco Duranti. La decisione del governo centrale era stata segnalata dal ministro Stefania Prestigiacomo al sindaco Arturo Cerulli nel novembre del 2008 e da allora è iniziato l'iter seguito in prima persona dall'assessore all'urbanistica Enzo Turbanti. Ed è lo stesso assessore che oggi fa il punto sullo stato del procedimento che porterà all'inizio dei lavori: «Intanto afferma abbiamo provveduto a impegnare la cifra di un milione di euro stanziata dal ministero per le opere di mitigazione di rischio idrogeologico alle Scorpacciate con l'affidamento dell'incarico delle prospezioni geosismiche a un geologo e l'affidamento del servizio di sondaggi verticali a carotaggio continuo a una ditta specializzata. L'intervento alla Scorpacciate rientra nella decisione dell'amministrazione comunale di procedere al ripristino di alcune zone del territorio dell'Argentario interessate da vari fenomeni di dissesti idrogeologici che hanno causato, attraverso movimenti franosi e fenomeni deformativi, anche danni ai nuclei urbani. Gli ambiti di intervento sono due, entrambi considerati a pericolosità di frana molto elevata, uno sul versante di Porto Ercole nella zona Sbarcatello-Acqua dolce, e alle Scorpacciate».

«Diamo una mano alla solidarietà» Al «De Filippo» i lavori del Galilei

CECINA pag. 10

CECINA APPUNTAMENTO STASERA CON LA PROIEZIONE DEL VIDEO «SIEDITI E RIFLETTI» di IGOR VANNI CECINA «UNA MANO per la solidarietà» giunge oggi alla sua quarta edizione. E stasera al teatro De Filippo si prevede una grande festa, nella quale la scuola media statale «Galileo Galilei» della succursale di San Pietro in Palazzi presenterà al pubblico la conclusione dei suoi lavori. L'appuntamento al De Filippo è per le 21 e il tema della serata sarà lo stare insieme. «La musica ci unisce... lasciamoci prendere per mano e ascoltiamo, ridiamo, meditiamo, criticiamo ma soprattutto divertiamoci!» si legge nel volantino di presentazione della manifestazione. Nel corso della serata saranno mostrati al pubblico partecipante i lavori realizzati durante l'anno scolastico che sta per concludersi: dal laboratorio musicale alla mostra fotografica sulle sedie realizzate dagli alunni ed esposte nei negozi del Centro commerciale naturale di Cecina centro. Le foto sono state scattate dagli alunni del professor Stefano Mori dell'Isis Marco Polo. E IL PROFESSOR Paolo Lumini (nella foto) rivolge un ringraziamento particolare proprio ai commercianti che si sono fatti coinvolgere da questo progetto che ha riscosso un grande successo e che ha permesso di inviare fondi per aiutare le popolazioni terremotate di Turchia, Abruzzo, Cile, Cina e Haiti. «I commercianti ci dice Lumini sono stati i protagonisti insieme ai ragazzi dell'iniziativa Siediti e rifletti' e ci auguriamo che anche in futuro questa collaborazione possa andare avanti». Durante la serata sarà anche proiettato in anteprima il video di «Siediti e rifletti» (progetto video a cura di Francesco Landucci e Paolo Lumini), con tutto il percorso che ha accompagnato i ragazzi nella realizzazione delle sedie con materiale riciclato e con la colonna sonora elaborata da loro stessi durante il laboratorio musicale curato da Francesco Landucci con l'insegnante Renza Cialdini. Queste le classi coinvolte: 2^a G; 1^a, 2^a e 3^a H; 1^a, 2^a e 3^a I; 1^a, 2^a e 3^a L; 2^a M; 2^a N. Image: 20100601/foto/3930.jpg

Festa della Repubblica, il tricolore arriva dal cielo

AGENDA LIVORNO pag. 19

LIVORNO IL 2 GIUGNO del 1946, in seguito al voto liberamente espresso dagli italiani con un referendum popolare fu proclamata la Repubblica. Per celebrarne il 64° anniversario, domani, mercoledì 2 giugno, si svolgeranno le cerimonie commemorative alle quali parteciperanno le autorità civili, militari e religiose della città; cerimonie che saranno aperte anche dal lancio della squadra acrobatica della Brigata Folgore. I paracadutisti scenderanno dal cielo con la bandiera italiana atterrando in piazza della Repubblica. L'appuntamento è alle 10.20. La bandiera scortata e seguita da un corteo composto da cittadini e da alunni di alcune scuole cittadine sarà poi trasferita, dopo aver percorso gli scali lungo i fossi medicei, in piazza Magenta. Qui prenderanno il via le cerimonie commemorative vere e proprie. Alle 10.45 e alle 11 saranno deposte corone di alloro e resi gli onori civili e militari rispettivamente al Bassorilievo al Partigiano di via Rossi e il Monumento ai Caduti in guerra di piazza della Vittoria. Qui sarà data lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Subito dopo saranno consegnati attestati di riconoscimento agli alunni delle scuole cittadine che hanno ospitato gli alunni provenienti dall'Aquila nei giorni del terremoto. Saranno consegnate anche medaglie d'Oro ai cittadini, civili e militari, deportati ed internati nei lager fascisti e nazisti. Al termine sarà consegnato dai rappresentanti del Comitato livornese per la promozione e la divulgazione dei valori risorgimentali il «Bartelloni d'Oro» al Prefetto Domenico Mannino.

Rossi scrive a Berlusconi: «Mancano soldi»

CRONACA VIAREGGIO pag. 15

STRAGE DOPO LA POLEMICA CON GUIDO BERTOLASO, INTERVIENE ANCHE IL SINDACO LUCA LUNARDINI

IL COMMISSARIO Enrico Rossi ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per fargli il quadro della situazione finanziaria relativa alla ricostruzione di Viareggio all'indomani della lite verbale avuta con il capo della protezione civile Guido Bertolaso. Rossi sottolinea che per Viareggio mancano 6,8 milioni di euro. Rossi, che ha inviato la lettera per conoscenza anche a Guido Bertolaso, ai parlamentari eletti in Toscana, chiede a Berlusconi di fare tutto il possibile per consentire a Viareggio di completare l'opera di ricostruzione. Ecco il testo della lettera: «Caro Presidente, a undici mesi dall'esplosione del carro cisterna che il 29 giugno scorso ha causato la tragedia di Viareggio desidero sottoporre alla sua attenzione il riepilogo della situazione finanziaria. Per ciò che riguarda Viareggio, il "Piano degli interventi" nel suo "aggiornamento e definizione del quadro finanziario" approvato nel marzo scorso, delinea un fabbisogno complessivo che ammonta a 27 milioni e 270 mila euro. Le disponibilità a oggi ammontano invece a 20 milioni e 450 mila euro. Restano quindi da finanziare 6,82 milioni di euro. La richiesta che Le rivolgo è di considerare con attenzione la situazione e di fare tutto il possibile per consentire alla città di Viareggio di completare l'opera di ricostruzione». PIU' CAUTO rispetto al commissario Enrico Rossi, il sindaco Luca Lunardini. «E' ovvio dice in premessa il sindaco Lunardini che per questa città e soprattutto per le vittime della strage vogliamo il massimo. Dobbiamo prendere atto che i soldi per ricostruire le case e la nuova via Ponchielli ci sono. Ed è importante vedere che proprio grazie a questi fondi erogati dal governo i lavori sono già stati avviati e procedono speditamente. E' anche importante prosegue Lunardini che il Governo porti avanti un disegno di legge per erogare a fondo perduto 10 milioni di euro da assegnare ai familiari delle vittime e ai feriti della tragedia. Di tutto questo non possiamo che essere grati al Governo». MA C'E' UN PERO' legato a quei famosi 6,8 milioni di euro ancora mancanti. «Questi fondi dice Lunardini non sono nelle casse della Protezione civile e in questo, pertanto, ha ragione Bertolaso quando dice che il suo dipartimento ha erogato i fondi a sua disposizione. Senza fare polemiche però bisogna adesso fare i passi opportuni perché lo Stato eroghi anche quest'ultimo contributo. Per noi è importante poter ricostruire un collegamento fra il centro e la periferia che è andata distrutto. Certo è che era giusto pensare prima alle vittime, ai feriti, alle famiglie coinvolte e alla ricostruzione delle case».

Senza titolo

PRIMA pag. 1

A

IL COMITATO «Uniti per l'Oltreserchio» rilancia. Non ha gradito le parole del sottosegretario Bertolaso sui pochi stanziamenti che arriveranno. Ma l'attacco è rivolto anzitutto al Comune perché «i soldi donati dalla gente comune e dalle associazioni con spirito di solidarietà, per venire incontro ai bisogni più urgenti delle famiglie più colpite non sono ancora stati consegnati». «E' stato affisso all'albo pretorio l'elenco delle persone che avranno un contributo aggiungono al Comitato ma si tratta ancora una volta di un annuncio: quanto tempo passerà perché le famiglie più colpite possano avere i soldi donati? C'è poi un'affermazione che non ci piace: i soldi erogati saranno considerati un anticipo dei rimborsi che ciascuno dovrà avere e quindi saranno detratti dal computo finale. Rifiutiamo con forza questa affermazione e l'impostazione del lavoro del Comune». Intanto ieri la Regione ha varato il piano di messa in sicurezza delle zone a rischio idrogeologico colpite dall'emergenza alluvione stanziando 50 milioni di euro di cui 1,3 come cofinanziamento del piano di sviluppo rurale. I danni causati dalle alluvioni di dicembre 2009 e gennaio 2010 ammontano a 510 milioni e 461.325 euro. Quelli ammissibili sono 427 milioni 986.083. Ad oggi nelle casse del commissario ci sono 12 milioni di euro della Presidenza del Consiglio dei ministri e i 4 messi già a disposizione dalla Regione che, sommati ai 58 stanziati di ieri fanno in tutto 62 milioni.

Sorpresa Bertolaso: «Grazie Capannori»

CAPANNORI pag. 10

Il sottosegretario all'ultimo giorno di esercitazioni della Misericordia

L'EVENTO «UN MOMENTO UTILE PER STARE INSIEME E CONTRIBUIRE A FARE DEL BENE»

VOLONTARIATO A sinistra Bertolaso in una foto di gruppo con i volontari, a sinistra il sottosegretario insieme a Maria Pia Bertolucci

di MASSIMO STEFANINI ESERCIZIO per le risorse umane e tecniche per sapere come comportarsi in eventi calamitosi che ovviamente nessuno si augura, coniugato con l'aggregazione. Sono i valori sottolineati da Guido Bertolaso nella visita a Capannori, all'esercitazione (simulazione di un terremoto) a cura della locale Misericordia. Accompagnato dal presidente della Provincia Stefano Baccelli, il direttore del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio ha visitato il luogo della prova, allo stadio, complimentandosi per la sede operativa, il PMA, acronimo di Posto Medico Attrezzato. «E' stata una bella sorpresa e gli abbiamo spiegato come lavoriamo commenta il responsabile Protezione Civile dell'Arciconfraternita capannorese Nicola Del Carlo e lui ha ringraziato tutti i volontari e le numerose associazioni presenti, un momento utile per stare insieme e contribuire a fare del bene». «NELL'OCCASIONE continua Del Carlo abbiamo illustrato a Bertolaso e alle autorità presenti l'organizzazione di eventi a scopo benefico. Nel ricordo di una giovane ragazza scomparsa da poco, abbiamo raccolto una cifra che è servita per l'acquisto di una tenda pneumatica da utilizzare ed allestire in ogni evenienza, ad esempio come campo base. Momenti di commozione quando abbiamo presentato all'illustre ospite la famiglia di Mirco Ungaretti, anche lui scomparso e che Bertolaso conosceva bene per l'opera prestata». DEL CARLO traccia poi un bilancio, con l'asulio delle cifre, dell'esercitazione, con prove di evacuazione dal liceo e dalla scuola media del capoluogo: «Trecento i volontari delle Misericordia toscane, un raggruppamento arrivato dall'Umbria, uno dal Lazio, 25 ambulanze, 40 unità tecniche fuori strada, 15 prove eseguite dal venerdì alla domenica mattina. Il bilancio è sicuramente positivo». Image: 20100601/foto/4373.jpg

La Croce Verde amplia le attività e cerca volontari con uno spot

CRONACA MASSA pag. 5

ASSOCIAZIONI

MASSA UN CENTRO per gli anziani, la gestione di una palestra per l'attività motoria a Fossola, un'unità cinofila per fare protezione civile. La Croce Verde di Marina di Massa lancia la sua sfida: integrare l'attività sull'emergenza con interventi nel sociale. Per coronare il sogno che si sta realizzando, i volontari hanno invitato nella loro sede i bambini delle elementari di Bondano. I piccoli, tra dolci e palloncini, hanno preso possesso dell'ambulanza, di cui hanno scoperto i segreti grazie agli uomini della Croce Verde. «L'associazione cresce ha spiegato il presidente Andrea Tarabella e allarga lo spettro delle sue attività. Ora guardiamo al sociale, agli anziani, ai bambini e anche a un futuro nella protezione civile con l'unità cinofila a cui abbiamo appena dato vita». Alla domanda se stiano cercando, tra i bambini, i soccorritori di domani, Tarabella ha risposto: «Cerchiamo di preparare la popolazione a un percorso di volontariato che in Toscana è sempre stato molto forte e sentito». L'associazione ha appena realizzato un video sulla sua attività, con la regia di Stefano Bervicato. E' stato proiettato per i bambini delle elementari, che hanno partecipato al concorso della Croce Verde "Io e i miei nonni", ideato per sensibilizzare i più giovani al rispetto degli anziani. Image: 20100601/foto/139.jpg

Indagine sugli allagamenti «Mappiamo anche i tombini»

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 11

Relazione in Comune dopo i disagi per il maltempo

COLLE VAL D'ELSA

DISASTRO Le fogne non hanno tenuto e va ripensato il sistema di protezione civile per evitare situazioni come quella nella foto

di ALESSANDRO VANNETTI «COLLE NON È NUOVA a fenomeni di questo tipo e occorre lavorare per la sicurezza del territorio». Per quanto eccezionale sia stata la precipitazione che il 12 maggio scorso ha causato l'inondazione della città bassa, dalla relazione che il comandante della polizia municipale colligiana e della Protezione civile comunale Nicola Magni ha svolto davanti al consiglio comunale, emerge con chiarezza la necessità di completare il piano delle opere pubbliche per mettere la città bassa al riparo da altri eventi del genere. «Di fronte a questi episodi occorre continuare le opere di regimazione idrica per la messa in sicurezza del territorio e la manutenzione del sistema fognario ha detto l'ufficiale E' anche necessario elaborare una mappatura dei tombini da aprire in casi emergenza come questo, integrando le procedure di intervento nel piano comunale di Protezione civile». A causare l'inondazione è stato lo straripamento di due "fossi" (canali di drenaggio delle acque superficiali), il Fosso del Convento, tracimato sopra l'area di Fontibuona, e il Fosso di Sant'Andrea, esondato fra Poggio Sant'Andrea e La Poggiola. «Acqua e fango hanno poi raggiunto Piazza Arnolfo, ricongiungendosi alla piena proveniente dal Fosso del Convento nella zona dei Botroni e della Fabbrichina. Alla pioggia si è unita anche la grandine, che ha causato notevoli danni all'agricoltura». Il punto sullo stato delle opere di messa sicurezza è stato fatto dal sindaco Brogioni. «L'impegno nella messa in sicurezza sta continuando ha spiegato I principali interventi in corso sono la realizzazione di briglie sulla collina del Fosso di Sant'Andrea, il completamento della cassa di espansione del torrente Scarna e la regimazione idrica nell'area della Fabbrichina». Image:

20100601/foto/8227.jpg

ROVIGLIETO PROTEZIONE CIVILE ESERCITAZIONE CON 170 PERSONE

FOLIGNO pag. 19

CIRCA 170 persone impegnate nell'esercitazione di protezione civile e di prevenzione dei rischi che si è svolta a Roviglieto, per quella che il sindaco Mismetti ha definito «una prova pratica per ridurre i rischi in caso di reale intervento».

Terremoto, ancora lievi scosse

Dalla città

31/05/2010 11:01

Per i tecnici della Protezione civile si tratta di uno sciame in disattivazione. Nessuna allerta anche se più di qualcuno ha paura

La protezione civile sta monitorando le scosse che da sabato si registrano ed interessano in particolare la provincia di Isernia. Nessun allarme anche se parte della popolazione teme che prima o poi possa verificarsi una scossa più forte. Tranne la scossa di 3.2 avvertita dalla popolazione nella giornata di sabato e quella della serata allo scoccare della mezzanotte tra sabato e domenica di intensità 2.1, le altre sono state rilevate esclusivamente dalle apparecchiature. «Si tratta di un piccolo sciame in disattivazione che viene tenuto sotto controllo» avvertono dalla sede della Protezione civile. Anche se a qualcuno basta poco, un minimo spostamento, per saltare dalla sedia e pensare al terremoto. In realtà l'anomalia sismica così è stata definita dai tecnici aveva già allertato il personale della Protezione civile che dal 17 maggio hanno contato numerose scosse anche se di ininfluente intensità. Come quella registrata alle 12 di ieri. La zona interessata dalle scosse è sempre la stessa: Colli a Volturno, Montaquila.

Prefetto Iurato in Procura per far luce su un appalto da 33 milioni di euro

Page (1) 2 »

CRONACA - Tutte

NAPOLI. Questa mattina anche il neo prefetto de L'Aquila Giovanna Maria Iurato (insieme ad altre cinque persone) sarà ascoltata come persona informata dei fatti nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti milionari per la sicurezza pilotati per favorire determinate aziende.

*** BERTOLASO PREPARA L'ADDIO MENTRE LA PROTEZIONE CIVILE ASSUME**

Nell'indagine è chiamata in causa anche Finmeccanica e da quanto si è appreso Iurato dovrà rispondere agli interrogativi che pesano sull'appalto da 33 milioni di euro per il Centro elaborazione dati della polizia che doveva sorgere a Capodimonte e che non è stato realizzato, probabilmente in seguito all'avvio delle indagini.

La società affidataria, secondo quanto scrive il Corriere della Sera è la Elsag datamat, scelta anche per gestire i sistemi informatici durante il G8 che si è svolto proprio in Abruzzo la scorsa estate.

Iurato dovrà spiegare i criteri per la designazione, soprattutto tenendo conto che uno dei dirigenti dell'azienda è il suo attuale marito.

Il neo prefetto de L'Aquila è da meno di una settimana nel capoluogo di regione, al posto di Franco Gabrielli, adesso braccio destro di Guido Bertolaso alla Protezione Civile, e questo è il secondo 'incidente di percorso' in pochi giorni. Prima della sua nomina, infatti, la Iurato, fino a qualche settimana fa direttore del reparto tecnico-logistico del ministero dell'Interno, era comparsa (insieme al suo appartamento) **nella cosiddetta «lista Anemone»**, l'elenco dei lavori di ristrutturazione compiuti dalle aziende che fanno capo a Diego Anemone, l'imprenditore accusato di far parte della "cricca" di Balducci & Co che ha ottenuto numerosi appalti per i grandi Eventi.

In quel caso la notizia frenò anche di alcune ore l'arrivo del neo prefetto che poi è filata liscia senza intoppi.

Nei giorni scorsi la Iurato si è presentata per la prima volta alla stampa abruzzese annunciando di essere onorata del nuovo incarico e **ha chiesto a tutti di fidarsi del suo operato**.

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI NAPOLI

L'attenzione dei magistrati, adesso, si concentra sulle fatture emesse da alcune imprese controllate da Finmeccanica — prima fra tutte proprio Selex — per la fornitura di apparecchiature di alta tecnologia.

L'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli è stata avviata nei mesi scorsi per l'ipotesi di reato di associazione per delinquere e turbativa d'asta in riferimento a una serie di appalti per la sicurezza. Tra questi, quelli relativi alla cosiddetta cittadella della polizia, gli impianti di videosorveglianza, caserme per le forze dell'ordine e il Cen.

Nell'indagine partenopea non sono emerse, al momento, ipotesi di fondi neri o tangenti.

Il 22 aprile scorso i magistrati della Dda di Napoli - il procuratore aggiunto Rosario Cantelmo e i pm Vincenzo D'Onofrio, Raffaello Falcone e Pierpaolo Filippelli - incaricarono gli agenti della Dia di perquisire la sede di Finmeccanica, in via Monte Grappa a Roma, nonché quelle di altre società del gruppo, come la Elsag Datamat, (a Roma, Genova e Napoli), Vitrociset (a Roma e Napoli), Engineering Ingegneria Informatica (a Roma), Cap Gemini Italia (Roma), Oit, Organizzazione impianti tecnologici (a Roma) e Selex Communication (a Roma).

L'esistenza di una associazione che avrebbe pilotato gli appalti per favorire determinate aziende, i presunti illeciti.

Nei mesi scorsi i pm hanno ascoltato, tra gli altri, come persone informate dei fatti il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e l'imprenditore Gianpaolo Tarantini, quest'ultimo coinvolto nelle inchieste sugli appalti in Puglia.

Tra gli indagati figurano Francesco Subbioni, funzionario di Elsag Datamat, e il suo collaboratore Guido Nasta.

Il procedimento condotto dalla Dda partenopea rappresenta una "costola" dell'indagine sull'appalto Global Service per la manutenzione delle strade di Napoli.

Per un presunto tentativo di fuga di notizie i magistrati nei mesi scorsi disposero l'arresto di un investigatore della Dia accusato di aver copiato alcuni "file" riservati riguardanti le indagini sugli appalti per la sicurezza.

Prefetto Iurato in Procura per far luce su un appalto da 33 milioni di euro**FINMECCANICA IN ABRUZZO**

Finmeccanica è presente in Abruzzo attraverso importanti società operanti nei settori dello spazio, delle telecomunicazioni e della sicurezza: Telespazio ad Avezzano, Alcatel Alenia Space a L' Aquila, Selex Communications a Chieti e L'Aquila, E-Security (Elsag) a Montesilvano.

31/05/2010 8.19

CONDIVIDI GLI ARTICOLI DI PDN SU FACEBOOK

PrimaDaNoi.it primo quotidiano on line per L'Abruzzo su Facebook

Legambiente contro l'uso dei diserbanti sulle strade provinciali

31/05/2010, ore 13:14

Ascoli Piceno | L'associazione ribadisce la propria indignazione verso l'uso di agenti chimici, da parte di privati e Provincia, per rimuovere erbacce: "sono dannosi e rovinano l'immagine del nostro territorio".

Legambiente prende posizione contro l'uso indiscriminato dei diserbanti che alcuni privati e -a quanto pare- la stessa Provincia di Ascoli stanno facendo ai lati delle strade provinciali e non solo.

"Il problema ci è stato segnalato da diversi abitanti della zona di Ripatransone e della zona di Comunanza-Montemonaco" scrive Legambiente in una sua nota. "Dobbiamo constatare purtroppo il ritorno della pratica incivile di utilizzare i diserbanti per risolvere rapidamente i problemi dovuti alla ricrescita dell' erba ai lati delle strade provinciali".

L'associazione ambientalista spiega che si tratta di una pratica molto dannosa, che comporta conseguenze gravissime sull' ecosistema e distrugge l'immagine del nostro territorio come zona a vocazione agricola e turistica. I veleni che questi signori utilizzano per distruggere l'erba, infatti, comportano conseguenze gravissime perché essi vanno ad inquinare le falde acquifere e con il dilavamento entrano anche a far parte della catena alimentare.

A quanto pare la stessa Provincia fa uso di questi veleni, forse per risolvere con poca spesa il problema della ripulitura dei lati delle strade provinciali.

I diserbanti che i privati e la Provincia di Ascoli autorizza per la pulizia dei bordi delle strade rimangono sul terreno in grandi quantità, e tutte quelle erbe e foglie seccate con l'aumento della temperatura estiva costituiscono un rischio elevato di incendio (basta una cicca di sigaretta); viene inquinata la falda freatica con conseguenze sui campi circostanti anche lontani.

In questo modo, secondo Legambiente, viene compromessa la possibilità di promuovere il nostro territorio come un territorio votato alle coltivazioni biologiche.

Inoltre con questa pratica si arrecano un grave danno alla biodiversità perché il diserbante distrugge tutti i tipi di piante; viene eliminato quel poco di habitat che rimane per le api che sono fondamentali per la sopravvivenza dell' agricoltura. Se questa pratica incivile dovesse continuare, saremo costretti a rivolgerci alle autorità competenti per chiedere che venga riconosciuto il danno ambientale.

C'è la protezione civile

FABRIANO pag. 16

SASSOFERRATO ISTITUITO IL GRUPPO

SASSOFERRATO ISTITUITO il gruppo cittadino di Protezione civile che conta ben 52 persone, di cui 39 uomini e 12 donne. Il 34enne impiegato bancario Carlo Carletti è stato nominato coordinatore del gruppo che opererà alle dirette dipendenze del sindaco ed entrerà in azione in occasioni di emergenza o di difesa e presidio del territorio. Lo stesso Carletti ha provveduto a nominare quale suo vice Marco Sebastianelli, operatore socio-sanitario, e come segretaria, Luciana Lesti, infermiera professionale.

Con i primi caldi arriva in soccorso Uffa che afa' Da oggi al 15 settembre numero verde per gli anziani

FERRARA CRONACA pag. 8

CON L'ARRIVO dell'estate, arriva puntuale anche Uffa che afa'. A partire da oggi e fino al 15 settembre prossimo gli anziani e le altre persone potenzialmente in difficoltà a causa delle ondate di calore potranno chiamare il numero verde 800 072110 per ricevere assistenza e pronto intervento di tipo sociale o sanitario in accordo coi servizi sociali e le strutture ospedaliere. Il numero verde è attivo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 13. Giunto al suo settimo anno di vita, il progetto Uffa che afa' è promosso e coordinato dall'assessorato alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara ed è svolto in collaborazione con l'Asp Centro Servizi alla Persona, l'Azienda Usl, l'Azienda Ospedaliera Sant'Anna, la Protezione civile del Comune e la Società Cup 2000 filiale di Ferrara. La Prefettura, la Questura, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e la Croce Rossa partecipano al progetto che vede coinvolte anche le associazioni Auser, Antreas, Avulss, Cooperativa Integrazione Lavoro, Nadiya, Ferrara Assistenza e Ancescao, coordinate da Arci e Acli. Intento della rete di protezione è, ancora una volta, quello di fornire aiuto alle fasce più deboli della popolazione nell'affrontare i problemi che possono essere causati dal caldo estivo in combinazione con elevate percentuali di umidità. Il perdurare per alcuni giorni delle cosiddette ondate di calore può infatti generare disagi per la popolazione più fragile, a partire dagli anziani. GLI OPERATORI telefonici di Cup 2000 non si limiteranno tuttavia ad attendere le telefonate, ma contatteranno preventivamente i cittadini a rischio segnalati dai medici di base, allargando così la banca dati della teleassistenza che supera ormai i 2mila contatti. Prevenire e contattare in anticipo, senza aspettare che l'evento causi effetti negativi: è infatti la filosofia alla base di Uffa che afa', accentuazione estiva del progetto Giuseppina' rivolto al sostegno sociale dei numerosi anziani con più di 75 anni residenti nel Comune di Ferrara.

Frana nella val Cestina, strada riaperta al traffico

FAENZA pag. 13

CASOLA MA LA SITUAZIONE È PRECARIA

La frana che ha interrotto la comunale della valle del Cestina

E' STATA riaperta ieri mattina la comunale del Rio Cestina, a Casola Valsenio, ostruita per la terza volta da un'imponente frana, scivolata sulla carreggiata tra sabato e domenica in seguito ad un forte acquazzone. La situazione rimane però molto precaria e con soluzioni al di sopra delle possibilità tecniche ed economiche del Comune casolano. Per questo motivo sempre ieri c'è stato un sopralluogo di un tecnico del Bacino del Reno per verificare la situazione che sarà sottoposta al vaglio della Protezione Civile regionale per mettere a punto un intervento e reperire i fondi. Un intervento nè facile nè breve: si tratta di rimodellare il pendio e soprattutto eliminare con drenaggi le sacche nelle quali si raccoglie l'acqua piovana trascinando in basso terreno ed arbusti. Ora, con prudenza e un po' di difficoltà, si passa ai piedi della frana ma basta una pioggia per ritrovarsi la strada di nuovo interrotta. Image: 20100601/foto/4974.jpg

La scia sismica non si placa La terra trema per il terzo giorno

IMOLA pag. 5

VALLATA ANCORA SCOSSE, AVVERTITE PERO' PRINCIPALMENTE DAGLI STRUMENTI

Il sismologo di Casola Valsenio Flavio Linguetti

CASTEL DEL RIO LA TERRA trema nella Vallata del Santerno, anche se pochi se ne sono accorti direttamente. Fra sabato e ieri una decina di scosse, con epicentro fra Castel del Rio e Monterenzio hanno colpito la Vallata. La più forte, e che più persone hanno avvertito, è di domenica sera alle 18, magnitudo 3,2 sulla scala Richter. MA L'ELENCO di eventi sismici è più lungo, tutti localizzati più o meno nello stesso punto fra i 28 e i 35 chilometri di profondità nel comune di Monterenzio. Il primo è di sabato 29, alle 23.48, con magnitudo 2.2. Poi una lunga serie di piccole scosse, avvertite praticamente solo dagli strumenti: il giorno successivo una di magnitudo 2 alle 24.51, poi a pochissima distanza una di 2.7 alle 8.04, e una di 2.5 tre minuti dopo. Poi la scossa più forte, 3.2 gradi sulla scala Richter, alle 18.10. Non c'è però stato seguito. Le ultime scosse sono state più lievi, una alle 21.21 di domenica, di 2 gradi. Infine ieri: scossa di magnitudo 2.1 alle 7.56, una di 2.4 alle 14.36 e una alle 19.33 di magnitudo 2.8 fra Castel del Rio, Fontanelice e Monterenzio. «Sono tutti piccoli eventi dice Flavio Linguetti, sismologo del centro geofisico di Casola Valsenio. Li hanno avvertiti solo gli strumenti, se si eccettua la scossa più forte che qualcuno in paese ha avvertito. Io personalmente non ho sentito nulla. Dovrebbe essere energia di rilascio. Tante piccole scosse evitano l'accumulo di energia che può essere rilasciata da un'unico evento più forte. Piccole scosse come queste sono un evento abbastanza comune che non deve preoccupare. Sappiamo anche che i terremoti non si possono prevedere, ma queste piccole scosse non devono preoccupare». p.c.

Image: 20100601/foto/4870.jpg

Crollano intonaco e lapidi al cimitero di Fossa

BASSA pag. 15

CONCORDIA LE LAMENDELE DEI RESIDENTI

Il deterioramento dei muri si è accelerato dopo la grandinata violenta dell'agosto scorso. Inutili le reti di protezione CONCORDIA LE INFILTRAZIONI d'acqua dal tetto, lesionato da lungo tempo, hanno fatto crollare l'intonaco del soffitto della cappella e nove lapidi della galleria al cimitero monumentale di Fossa. Il grido di allarme era stato lanciato, all'indomani della maxi grandinata del 26 agosto 2009, dai tanti residenti in visita ai cari estinti. Infiltrazioni d'acqua, intonaci che si staccano, allagamenti avevano fatto ricorrere l'amministrazione comunale, ai ripari predisponendo una rete di protezione sotto le volte delle gallerie. Provvedimento tampone fortemente criticato in sede politica. Per di più lo stato di calamità naturale, che risarcirà i danni al camposanto, è già stato riconosciuto da tempo. Fatto sta che il lungo tempo trascorso con il tetto rovinato, ha contribuito a rendere rapido il degrado. Ora parti del sepolcreto invase dall'umidità, trasformata in muffa, stanno letteralmente cadendo a pezzi. In seguito ad un sopralluogo dei tecnici si è provveduto a chiudere l'ingresso della chiesetta e togliere le lapidi non coinvolte nella caduta ma pericolanti. La situazione è molto grave, le crepe si ingrandiscono ogni giorno di più minacciando la stabilità delle pietre tombali di altri loculi mettendo a rischio l'incolumità di chi, ogni giorno, si reca in visita. A fianco delle lapidi, tutte appartenenti ai caduti della seconda guerra mondiale, il Comune ha apposto specifici cartelli che precisano: «L'amministrazione comunale provvederà al ripristino delle lapidi». Flavio Viani Image: 20100601/foto/6159.jpg

Degenze più confortevoli con i sollevatori donati dal Lions

APPENNINO pag. 19

PAVULLO

PAVULLO NUOVO impianto di sistema di sollevatori a soffitto nelle 17 camere e nel bagno medicale della Unità Operativa di Geriatria dell'Ospedale di Pavullo. La cerimonia inaugurale si svolgerà sabato alle 10 nella sala dei 55 del nosocomio della città del Frignano. L'iniziativa è del Lions Club di Pavullo e del Frignano'. Interverranno Andrea Donati, direttore sanitario dell'Ospedale di Pavullo, Romano Canovi, sindaco di Pavullo, Giorgio Lenzotti, direttore sanitario dell'Ausl di Modena, Francesco Marzani, Presidente Lions Club Pavullo e del Frignano', Franca Ascari Scanabissi, Presidente Avo Pavullo, Anna Ardizzoni Magi, governatore distretto Lions 108 Tb, Giuseppe Melchiorri, Socio Lions Club Pavullo e del Frignano'. All'iniziativa hanno contribuito aziende, associazioni e privati cittadini del territorio. «I sollevatori facilitano la movimentazione, dal letto di degenza, di pazienti ricoverati non autosufficienti, ne favoriscono la riabilitazione e ne riducono le numerose complicanze di un prolungato allettamento: nel contempo, agevolano e riducono la fatica del Personale Paramedico», spiega il presidente Francesco Marzani. Con l'occasione, l' Ausl di Modena ha dotato le camere e il bagno medicale di una nuova controsoffittatura a norma anti-incendio e le ha tutte ritinteggiate. «Si è così realizzato un intervento completo aggiunge Marzani , concluso in aprile, che ha donato nuova vita all'Unità operativa e un migliore globale comfort ai pazienti, ai loro famigliari e agli operatori tutti. Un esempio di come la collaborazione fra strutture pubbliche e private possa portare a concreti risultati a favore di tutta la comunità, in questo caso supportando l'indispensabile opera assistenziale dell'Ospedale di Pavullo, a favore della popolazione di tutto il Frignano». w. b.

Cena a tema insieme ai Lions

ROVIGO SPORT pag. 8

Panathlon Con la Protezione civile

PROTAGONISTA Elvezio Galanti dirigente della Protezione civile questa sera sarà all'Hotel Cristallo

E' stato il mondo della Protezione Civile il tema della conviviale organizzato insieme dalle sezioni rovigine del Panathlon e dei Lions. Relatore e ospite d'onore il direttore generale del Dipartimento di Protezione Civile Elvezio Galanti che davanti ad una platea veramente interessata ed attenta ha raccontato la storia della Protezione Civile dalla sua creazione agli ultimi eventi senza tralasciare le voci di corruzione che ultimamente aleggiano sull'ambiente. Ospiti della presidente del Panathlon Anna Paola Nezzo e del vicario del Lions Mario Borgatti, erano il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori in qualità di Responsabile Locale della Protezione Civile di Rovigo, l'assessore provinciale alla protezione civile Claudio Bellan, l'assessore allo sport del comune di Rovigo Giovanni Cattozzi, la Responsabile per la Prefettura della Protezione Civile Antonella Pitrelli, l'omologa della Provincia di Rovigo Monica Gambardella, il presidente dei Radioamatori di Rovigo Dario Piva ed il presidente del Coni provinciale Bruno Piva. Nel suo intervento Elvezio Galanti ha raccontato come la presa di conoscenza di ufficializzare la Protezione Civile come entità venne dopo il terremoto in Irpina nel 1980 grazie a Giuseppe Zamberletti che ebbe anche la felice intuizione di non creare un ministero ad hoc ma un ente al di sopra delle parti che riuscisse invece a coordinare le varie entità. La sua struttura definitiva venne però solo nel 1992 quando con una legge la protezione Civile venne posta alle dipendenze del Consiglio dei Ministri con competenze su innumerevoli settori e suddivisa a livelli locale, provinciale, regionale e quindi nazionale. Quindi Galanti ha messo l'accento sul fatto come con gli anni la Protezione Civile sia diventata una vera e propria eccellenza che ha dato e continua dare a lustro all'Italia che viene chiamata in tutto il mondo per le sue indubbie e provate capacità. o.p. Image:

20100601/foto/10122.jpg

Le celebrazioni per la Festa della Repubblica

31 maggio 2010 - 14.24 (Ultima Modifica: 31 maggio 2010)

FORLÌ - Il prossimo 2 giugno ricorrerà il sessantaquattresimo anniversario della nascita dell'Italia Repubblicana. La ricorrenza sarà celebrata - nel Comune di Forlì. In tale occasione - dalle ore 9.00 alle ore 11.00 - i giardini del Palazzo del Governo saranno aperti alla cittadinanza. Il programma prevede alle ore 9.00 in piazza Saffi l'apertura della mostra, alle 10 in piazzale della Vittoria avrà come primo momento gli onori ai gonfaloni decorati della nostra Provincia di fronte ai reparti schierati delle Forze Armate, dei Corpi armati dello Stato, della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana.

A seguire il picchetto interforze renderà gli onori al Prefetto di Forlì-Cesena Angelo Trovato. Subito dopo, al suono dell'Inno di Mameli intonato dalla Banda Città di Forlì, avrà luogo la cerimonia dell'alzabandiera. Quindi il Prefetto, i rappresentanti dei Comuni di Forlì e Cesena e dell'Amministrazione provinciale deporranno una corona al Monumento ai Caduti, dopodiché il Prefetto darà lettura del messaggio del Presidente della Repubblica diramato in occasione dell'importante ricorrenza istituzionale. La manifestazione proseguirà nell'ellisse di piazza Saffi dove verrà allestita anche una esposizione statica di mezzi e veicoli delle Forze Armate e della Protezione Civile.

Alle ore 11.00, sul palco della piazza si svolgerà la premiazione del concorso "Soldati in missione di pace" al termine della quale avrà luogo il concerto della Banda "Città di Forlì" diretto dal Maestro Roberta Fabbri. Il concerto sarà aperto e concluso dall'Inno Nazionale e dall'Inno Europeo. Alle ore 18.30 in Piazzale della Vittoria ammaina bandiera a cura del 66° Rgt Fanteria Aeromobile Trieste. In caso di maltempo il Concerto della Banda si terrà nel medesimo orario nel Salone Comunale.

Crisi dell'agricoltura, la ricetta della Provincia

Misure per sostenere le imprese. Il nodo del kiwi

Home Latina prec succ

Contenuti correlati A Strasburgo la crisi non esiste Seconda fumata nera per la crisi Costalli: contro la crisi le riforme

Per superare la crisi bisogna rimettere l'Uomo al centro Look da crisi per le signore Vincono tailleur scuro e ballerine

La ricetta del dg Montaguti

"Chiudiamo i day hospital"

Fabio Benvenuti La crisi dell'agricoltura ma anche la pianificazione sportiva e la gestione del territorio. Non mancano i delicati terreni di azione su cui muove l'assessore provinciale all'agricoltura, caccia e attività sportive. Più che una risorsa, l'agricoltura pontina sembra sia diventata una «patata bollente». Il comparto agricolo pontino è in grande difficoltà e come Provincia, d'intesa con il presidente Armando Cusani, stiamo cercando di tenere alta l'attenzione delle istituzioni. Strumento fondamentale in tal senso è il «Tavolo verde», la conferenza permanente che abbiamo istituito con tutte le categorie di settore e la partecipazione della prefettura e della stessa Regione. Le nostre aziende non riescono più neanche a coprire le spese e quindi abbiamo chiesto l'apertura formale dello stato di crisi. L'emergenza che spicca tra le altre è quella legata alla produzione del kiwi, un «oro verde» un pò sbiadito. Quello del kiwi è un settore strategico per l'intera economia locale. Dopo lo scoppio della batteriosi la nostra azione è stata immediata e di concerto con i Comuni coinvolti, specie quello di Cisterna, abbiamo chiesto alla Regione e al Ministero dell'agricoltura l'apertura dello stato di crisi e il riconoscimento della calamità naturale. Sì, ma in concreto cosa devono aspettarsi le aziende del settore? L'obiettivo immediato è recuperare fondi per dare un concreto sostegno alle imprese danneggiate ma la nostra azione non è ferma. Da un anno abbiamo istituito una unità di crisi, a cui la Regione sta fornendo pieno appoggio, per studiare il fenomeno e combatterlo. Quello che voglio sottolineare è che il prodotto che esce nei nostri campi è un kiwi di grande qualità. Per questo non devono essere fatti allarmismi. Ma i problemi nel comparto non mancano certamente! L'agricoltura ha molti altri problemi, tra cui quelli legati alla manodopera. Ma sono fiducioso per il lavoro che stiamo svolgendo grazie alla filiera che abbiamo istituito con le diverse istituzioni. Passando alle politiche sportive, la Provincia si sta muovendo? E come? Nei programmi della Provincia e del mandato del presidente Cusani c'è grande attenzione per lo sport inteso come fenomeno di carattere sociale. Se, infatti, riusciamo a coinvolgere i nostri giovani in attività agonistiche, possiamo certamente distoglierli dai pericoli della strada. E' per questo che continuiamo a portare avanti il progetto di realizzare un impianto sportivo in ogni Comune e il traguardo è vicino. Tra gli altri progetti in cantiere c'è il rinnovo della convenzione con il credito sportivo e su questo fronte la Regione si sta attivando e fornendo grande collaborazione come mai era accaduto nel passato. Quella della caccia sembra una delega strana o addirittura inutile, ma..... Ma non è così. Mi auguro, intanto, che vada in porto la modifica della legge sull'attività venatoria, in discussione in Parlamento, che consentirebbe di svolgere la caccia con nuove regole. Vedete, l'attività dei cacciatori deve essere intesa come baluardo per il controllo e salvaguardia del territorio. Ecco, a questo proposito c'è un abbataglia che state portando avanti! Insieme al presidente Cusani e al senatore Fazzone, abbiamo chiesto l'abolizione della legge istitutiva del Parco degli Ausoni. Siamo contrari semplicemente perché sono stati posti dei vincoli in zone dove non c'era necessità, bloccandone lo sviluppo. Sono vincoli che non rispondono alle esigenze del territorio, ecco perché lo sviluppo deve essere deciso insieme alle comunità locali. Vai alla homepage

31/05/2010

Due giorni dedicati ai venti anni del soccorso locale

Angela Di Giorgio PRATOLA PELIGNA Quasi 23mila interventi effettuati dal 1991 al 2009, 4440 come pronto soccorso, attivo dal 2004, altri 18254 come attività socio-sanitari.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati FOTO - I primi quarant'anni di Naomi Campbell Un labrador contro i talebani

Zero annusa e scova bombe Babyamanti (11 anni lei, 13 lui)

scoperti sul divano da mamma Gay di 22 anni aggredito a Roma

Ha rischiato di perdere un occhio Nexans, altri sette giorni di lavoro Una «Moc lombare»? Prego signora, ripassi tra tre anni

Sono i numeri della Protezione Civile Croce Verde - Pratola Soccorso che sabato e domenica ha festeggiato il suo ventennale dalla costituzione. "Ventanni insieme" la manifestazione per l'anniversario, aperta sabato in comune dal saluto delle istituzioni locali e dei responsabili delle associazioni di volontariato. «Abbiamo lavorato bene - ha detto il responsabile, Antonio Pizzoferrato - non è facile fare volontariato, ma speriamo di continuare così, coinvolgendo sempre più giovani». Sono venti i volontari iscritti al settore Protezione Civile, trenta alla Croce Verde, che attira sempre più giovani. Nei due giorni di festeggiamenti le associazioni hanno voluto sensibilizzare e far conoscere il loro lavoro alla cittadinanza attraverso esercitazioni in luoghi pubblici. A partire dalla scuola, dove la simulazione di un terremoto e l'evacuazione dell'edificio ha coinvolto sabato 186 alunni della scuola media "G.Tedeschi". Altre simulazioni di emergenze sono state svolte in Piazza Garibaldi e nella giornata di ieri nel municipio. Tante le persone, grandi e piccini, che hanno assistito alle prove e partecipato alla festa. Vai alla homepage

31/05/2010

oltreserchio, comitato contro protezione civile

Sulla mancanza di risarcimenti assemblea pubblica e manifestazione in piazza per contestare il Comune

Controlliamo tutte le relazioni per dimostrare che l'allarme è stato dato con ritardo quando si poteva agire con anticipo **LUCCA. Passa al setaccio le relazioni, per dimostrare che la popolazione non è stata avvertita in modo tempestivo del pericolo alluvione. Punta a un'azione legale contro la protezione civile, sia locale che nazionale, il Comitato dell'Oltreserchio, per nulla sorpreso dell'annuncio del presidente Guido Bertolaso della mancanza di fondi statali per la ricostruzione e i risarcimenti.**

Questo non significa che il comitato abbia intenzione di accettare la situazione. Anzi. Contro il mancato risarcimento indirà un'assemblea pubblica e scenderà in piazza, anche per smuovere il Comune che non ha ancora distribuito i 100mila euro (scarsi) donati dalla gente proprio a sostegno delle famiglie dell'Oltreserchio.

LE AZIONI LEGALI Visto che «la partita si fa difficile - osserva il comitato per l'Oltreserchio - dobbiamo agire per tutelare i nostri interessi, ma anche per avere garanzie sulla messa in sicurezza della zona».

Partendo dalla considerazione che «la causa del disastro nell'Oltreserchio non è stata ancora individuata, abbiamo iniziato a esaminare tutti i documenti della protezione civile, per capire chi sia responsabile del mancato allerta: è un dato di fatto che se i cittadini fossero stati avvisati per tempo, avrebbero potuto limitare i danni. Noi siamo convinti che la protezione civile doveva avvertire di quello che stava accadendo, avendo ricevuto avvisi meteo preoccupanti con almeno 12 ore di anticipo». Perciò - prosegue il comitato - «pretenderemo che si indaghi sulla protezione civile locale, per verificare se ha fatto tutto quello che poteva per proteggere la popolazione, e anche sulla protezione civile nazionale, per non essersi mossa con tempestività». Oltre all'azione legale contro la protezione civile, poi, il comitato vigilerà «sui lavori di messa in sicurezza della zona».

Queste azioni verranno portate avanti «con la collaborazione di tre tecnici, tre geologi locali che ci fanno da consulenti e che dovranno analizzare la relazione che verrà presentata alla Provincia dal professor Lo Presti dell'università di Pisa. Non è escluso, poi, che decidiamo di rivolgerci anche a consulenti di rilievo nazionale per poter dire la nostra sulle modalità e gli accertamenti effettuati sugli argini del Serchio».

RISARCIMENTI Polemico soprattutto con il Comune che a 5 mesi dall'alluvione non ha ancora distribuito un euro. «All'albo pretorio del municipio - scrive il comitato - è stato affisso l'elenco delle persone che avranno un contributo, ma ancora non è stato fatto nulla. Inoltre rileviamo la mancanza di trasparenza e di chiarezza nella gestione di questi fondi da parte del Comune. Oltretutto il Comune considera questi soldi come un anticipo dei rimborsi, da detrarre dal computo finale». Ma il comitato «rifiuta questa impostazione del Comune. I soldi in questione sono stati donati da cittadini, associazioni o fondazioni per venire incontro ai bisogni urgenti delle famiglie: non hanno nulla a che vedere con i rimborsi dei danni, che competono a Stato e Regione».

alluvione, stanziati oltre 21 milioni per la lucchesia

- Lucca

La Regione ne delibera 58 per le 5 province colpite a dicembre: entro luglio partiranno i lavori

LUCCA. Arrivano i soldi dell'alluvione. Non per gli indennizzi, ma per la messa in sicurezza del suolo. La Regione stanziava 58 milioni (fra difesa del suolo e piano rurale di sviluppo) per le province colpite dal disastro a dicembre - Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia e Prato - e alla Lucchesia toccano 21 milioni e 102mila. Questi soldi serviranno per avviare i lavori, soprattutto sulla sponda destra del Serchio, entro l'inizio dell'estate.

Il presidente della Provincia, Stefano Baccelli, aspettava proprio la delibera regionale per convocare (il 15 giugno) la conferenza dei servizi che dovrà esaminare i progetti, in vista dell'appalto dei lavori «in modo che gli interventi inizino entro luglio». I tempi, secondo Baccelli, ci sono per rispettare questo programma, anche includendo un confronto con il comitato dell'Oltreserchio sui progetti di messa in sicurezza degli argini del fiume. «Già martedì prossimo - conferma il presidente della Provincia - ho in programma una riunione anche con i sindaci di Lucca e di Vecchiano per discutere dei progetti di messa in sicurezza del territorio. Per la settimana successiva ho previsto la riunione della conferenza dei servizi che dovrebbe dare il via ai vari progetti, in particolare sull'argine destro del Serchio, da Ponte San Pietro alla Contesora, sullo stesso rio Contesora, sul canale della Certosa e sul rio Cerchia. Ho sollecitato più volte la Regione a fare presto, proprio per poter iniziare quanto prima i lavori». E l'appello, alla fine è stato ascoltato, anche se i soldi deliberati a Firenze non potranno servire per gli indennizzi ad aziende e famiglie danneggiate dall'alluvione. In realtà, la delibera con cui la Regione dà fondo alle risorse della difesa del suolo per il prossimo triennio non bastano a coprire i danni causati dall'alluvione. Sommando le risorse regionali con quelle dello Stato - decisamente inferiori agli stanziamenti promessi - la Toscana non riuscirà neppure a coprire il 30% dei danni subiti. I conti - riassunti dal presidente della Regione, Enrico Rossi - sono presto fatti: l'alluvione di dicembre e gennaio ha causato alla Toscana danni per quasi 510,5 milioni; ammissibili a finanziamenti (in base ai criteri deliberati all'indomani dell'alluvione) sono circa 428 milioni. A oggi nelle casse del commissario regionale per l'alluvione (lo stesso Rossi) ci sono 12 milioni stanziati dal Governo a inizio anno e 4 stanziati dalla Regione a ridosso dell'emergenza. Fra questi 16 milioni e i 58 stanziati ieri da Firenze, è disponibile un fondo di 62 milioni. Lo Stato, invece - come annunciato dal presidente della Protezione civile, Guido Bertolaso - non aggiungerà più di una cinquantina di milioni. Per la precisione 52 stanziati dal Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) ma ancora non sbloccati dal ministero del Tesoro e 2 (già destinate alle aziende del pisano) della Protezione civile. In tutto, dunque, la Toscana a oggi ha in cassa (almeno sulla carta) 126 milioni ma solo «per far fronte alle somme urgenze - ricorda Rossi - ne servirebbero 141». Per questo la Regione sta lavorando a un accordo di programma con il ministero dell'Ambiente «che dovrebbe stanziare almeno altri 58 milioni per contribuire alla risistemazione idrogeologica delle aree a maggior rischio del territorio toscano». Al momento, sui finanziamenti statali, ci sono più condizionali che certezze. Sicuro, invece, è che Rossi ha scritto una lettera a Berlusconi per fargli il quadro della situazione finanziaria sulla messa in sicurezza delle aree alluvionate e sulla ricostruzione di Viareggio, colpita dal disastro ferroviario. La stessa lettera è stata inviata anche a Bertolaso, ai parlamentari eletti in Toscana, ai presidenti delle province alluvionate e all'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni.

Ilaria Bonuccelli

LA LETTERA A BERLUSCONI

Garantire indennizzi equi

Ecco la conclusione della lettera di Rossi a Berlusconi: «Sono ancora attesi i 52 milioni che rappresentano la quota spettante alla Toscana dei 100 milioni stanziati con legge 26/2010 per le regioni colpite dagli eventi alluvionali. Ad oggi questa gestione commissariale sa di poter contare (per l'alluvione, ndr) su un totale di 126 milioni, che rappresentano soltanto il 29,4% delle necessità ammissibili. Circa la metà di questa quota è stata messa a disposizione dalla Regione Toscana. La richiesta che le rivolgo è di considerare con attenzione la situazione e di fare tutto il possibile per consentire alle istituzioni locali della Toscana di mettere in sicurezza i propri territori, alle aziende colpite di ottenere un equo indennizzo e ai cittadini danneggiati di poter contare su adeguati risarcimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, un'azienda su due è in difficoltà - daniela salvestroni

- Pisa

Alluvione, un'azienda su due è in difficoltà

Una su dieci ha chiuso l'attività. E i soldi dal governo non arrivano

DANIELA SALVESTRONI

MIGLIARINO. Le imprese alluvionate attendono ancora i 52 milioni di euro sui 100 previsti per gli interventi urgenti che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato nella seduta del 13 maggio scorso. Il comitato Argini chiede che possa essere messa a disposizione almeno la documentazione necessaria alle aziende e rileva le difficoltà crescenti degli imprenditori. «Per il nostro rapporto con le imprese di Migliarino - spiega la rappresentante del comitato Argini Cristina Bagini - abbiamo la sensazione che il 40% degli imprenditori sia in forte difficoltà e che il 10% abbia già chiuso l'attività oppure sia in procinto di farlo. A distanza di cinque mesi dall'alluvione le aziende non hanno più tanto tempo a disposizione e chiediamo la documentazione necessaria per accedere ai 52 milioni di euro».

La settimana scorsa sono arrivati i due milioni di euro previsti dall'ordinanza n.3848 e gestiti direttamente dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso: tra le ventisei aziende selezionate è stata aggiunta la falegnameria Morelli in sostituzione di una impresa che è risultata non avente diritto.

«Per quanto riguarda i 12 milioni di euro sui 20 complessivi dell'ordinanza n.3850 - sottolinea Bagini - non è invece previsto niente per le imprese alluvionate, ma solo per quelle che hanno lavorato alle somme urgenze. Forse aveva ragione Bertolaso quando aveva proposto che il 60% dell'importo fosse gestito dalla Protezione civile, dal momento che aveva dichiarato di volerlo mettere a disposizione del sistema economico. Ma non è stato possibile per l'opposizione delle tre Regioni e ci sono voluti mesi per la firma dell'ordinanza».

Il comitato Argini si è rivolto al commissario Rossi per sapere quando arriveranno i 52 milioni di euro, ma anche per sollecitare l'incontro chiesto in occasione del passaggio di consegne che si è svolto in Provincia il 4 maggio scorso. «Non ha ancora risposto - dice Bagini -. Sarà sicuramente preso dagli impegni, ma le imprese alluvionate non possono aspettare ancora per molto». Inoltre gli imprenditori attendono la proroga della sospensione dei contributi.

«La scadenza è prevista a giugno - spiega la rappresentante del comitato Argini - e abbiamo chiesto la proroga fino a fine anno, ma siamo ancora in attesa della risposta del capo di gabinetto del Ministero del lavoro. Riguardo alla sospensione dei tributi, non solo non è stata concessa, ma il Ministro delle finanze non ci ha più risposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i bambini simulano un incendio a scuola - luca meconi

Prova di evacuazione a Fornoli

I bambini simulano un incendio a scuola

LUCA MECONI

BAGNI DI LUCCA. I ragazzi della scuola di Fornoli sono stati i protagonisti di una prova di evacuazione un po' speciale. E' stato simulato un incendio ma in questo caso è stato coinvolta anche l'unità cinofila della Croce Rossa di Bagni di Lucca. Alle 15 è suonata la campanella con tre squilli prolungati ad indicare il pericolo d'incendio; in tutte le classi è scattato l'allarme ed i bambini con le loro insegnanti si sono ritrovati nel punto di raccolta esterno alla scuola. Nel frattempo all'interno si erano preventivamente nascosti un bimbo ed una custode, all'insaputa di tutta la scuola.

Un'insegnante verificato il numero delle persone nel punto di raccolta ha chiamato i soccorsi e subito è arrivata, a sirene spiegate, l'ambulanza dell'unità cinofila della Cri di Bagni di Lucca. Sono scesi i quattro operatori Alida Fornari, Emiliano Benvenuti, Fabio Camilli e Alessandro Scalabrini con i loro cani Zara, Emy e Vicky che nel giro di pochi minuti hanno ritrovato i "due dispersi" nella gioia generale.

rossi scrive a berlusconi e presenta i conti

Strage, la ricostruzione

VIAREGGIO. «Caro Presidente, a undici mesi dall'esplosione del carro cisterna che il 29 giugno scorso ha causato la tragedia di Viareggio desidero rappresentarLe il quadro della situazione». La lettera è quella che il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha inviato al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi e alla Protezione civile nazionale. «Per ciò che riguarda Viareggio, il “Piano degli interventi” delinea un fabbisogno complessivo che ammonta a 27 milioni e 270mila euro. Le disponibilità ad oggi ammontano invece a 20 milioni e 450mila euro. Restano da finanziare 6,82 milioni di euro. La richiesta che Le rivolgo è di considerare con attenzione la situazione e di fare tutto il possibile per consentire a Viareggio di completare l'opera di ricostruzione».

stanziati 58 milioni per il serchio

DALLA REGIONE

PISA. Parte il piano di messa in sicurezza delle zone rischio idrogeologico colpite dall'emergenza alluvione lo scorso autunno. La Regione Toscana ha stanziato ieri 50 milioni di euro di cui 1,3 come cofinanziamento del piano di sviluppo rurale. Il che porterà gli interventi regionali sulle zone alluvionate a 58 milioni di euro.

Il piano varato ieri dalla Regione Toscana è compreso in un programma più generale di risistemazione idrogeologica delle aree a maggior rischio del territorio toscano per l'attivazione del quale la Regione sta lavorando a un accordo di Programma con il Ministero dell'ambiente che dovrebbe stanziare almeno altri 58 milioni di euro.

terremoto in giunta, murzi lascia - franco angelo calotti

Probabile un interim di cultura e turismo a Buratti. Franceschi potrebbe entrare nello staff del sindaco

Terremoto in giunta, Murzi lascia

«Motivi di lavoro» la giustificazione ufficiale. Era in carica da settembre

FRANCO ANGELO CALOTTI

FORTE. Era entrato in servizio come assessore soltanto a fine settembre dello scorso anno con grandi ambizioni, ma per Bruno Murzi l'attività di assessore alla cultura e turismo finisce qui, alle soglie dell'estate. A darne la notizia, che è giunta come un fulmine a ciel sereno è stato direttamente il sindaco Umberto Buratti.

«L'assessore Murzi mi ha comunicato l'impossibilità di proseguire nel mandato conferito con l'entusiasmo, l'impegno e la dedizione fino a oggi dimostrate, per i propri noti e sempre più pressanti impegni professionali. È con grande dispiacere e con rammarico che accolgo le dimissioni di Bruno Murzi (che era anche stato delegato all'attuazione del programma amministrativo della giunta Buratti, ndr) che, nel corso del mandato ha molto e ben operato e in particolare nel predisporre il cartellone estivo di spettacoli e di manifestazioni e nel seguire l'iter dei progetti finanziati e da appaltare, compresa la predisposizione del teatro estivo di Villa Bertelli».

Sui motivi, per smorzare ogni eventuale polemica su ventilate divergenze fra i due, Buratti è chiaro: «Come l'assessore stesso mi fa presente nella lettera di dimissioni, la sua attività negli ultimi mesi è stata "un'estenuante corsa" ed è certo che questo impegno mal si concilia con il lavoro di cardiocirurgo che svolge. Da parte mia esprimo il mio ringraziamento a Murzi anche per l'attestazione di disponibilità che ha offerto». Parole che probabilmente non riusciranno a far tacere che parla di grossi dissapori di Murzi per come la giunta di centrosinistra sta amministrando Forte.

Per un assessore che va, un'altro che viene, o che dovrà venire. E su questo punto fioccano già le supposizioni, anche perché avendo ormai due esterni in Giunta (Tarabella e Martinengo), Buratti non potrà valersi di terzi, ma dovrà giocoforza affidare l'incarico ad uno dei suoi consiglieri comunali.

Per l'immediato perciò è quasi certo un interim dello stesso sindaco per le deleghe di turismo e cultura. Prendono invece corpo le voci che vorrebbero finalmente la chiamata di Vasco Franceschi a capo di gabinetto dell'Amministrazione comunale o addirittura come general manager.

Un ruolo per l'ex vicesindaco e più volte assessore che viene ormai sollecitato a gran voce da molte persone che hanno votato questa maggioranza ma non ne apprezzano i ritmi amministrativi attuali. Che - è il ragionamento dei supporter di Franceschi - solo con un uomo dell'esperienza di Franceschi potrebbero fare un vero alto di qualità. Di Franceschi nello staff di Buratti si era già parlato in occasione del rimpasto di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rodari e fattori, esercitazione con gli alunni

- Livorno

LIVORNO. Il Parco Pertini (ex Pirelli) ospita stamani alle 11 una esercitazione di protezione civile che coinvolgerà un centinaio di alunni delle scuole elementari Fattori e Rodari. E' una iniziativa della Provincia che fa parte del progetto "A scuola di protezione civile" con il finanziamento dalla Regione Toscana.

I bambini, muniti di zainetto di sopravvivenza con bussola e cartografia, saranno i protagonisti di una simulazione.

Nella prima parte dell'esercitazione è prevista una "Caccia al tesoro-Orienteering", nel pomeriggio invece l'esercitazione riguarderà tre tipi di emergenze: l'incendio boschivo, l'incidente stradale e la ricerca e recupero dispersi.